Anno XXVII - Fasc. 624 Roma, 16 Novembre 1931 - X (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 20 NOV. 1931

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 624 (16 Novembre 1931).

Profezie sociali e fatti (*Giacomo Ottello*) — Pollicoltura in regime di mezzadria (*Giovanni Pasquinucci*) — Valorizzare la bonifica in Agro Romano è potenziare l'economia nazionale (*Alfredo Frattini*) — Le cure al vino nuovo (*P. di Rienzo*) — Consigli del cantiniere — L'applicazione della legge per la difesa dei vini tipici italiani — Il mercato delle uova (*Gen. Carlo Gerbino*) — Spunti di pratica agraria (*A. Santi*) — Echi di cronaca agraria — Fra Riviste e giornali — In biblioteca — Rubrica di varietà per le famiglie.

PER NITRARE I GRANI

l'agricoltore italiano, nell'interesse proprio e del Paese, deve impiegare esclusivamente

NITRATO DI CALCIO

perchè: **prodotto nazionale - di effetto immediato - costa meno del nitrato d'importazione.**

Costa il 20 °/₀ meno della passata campagna - porta al terreno gratuitamente la calce.

MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

I grani di NITRATO DI CALCIO si mantengono rigogliosi tutto l'inverno e danno le produzioni più elevate e redditizie.

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133)

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

L'UFFICIO LEGALE-AMMINISTRATIVO della nostra Rivista diretto dall'

Avvocato Comm. F. U. CORTINA

ROMA (133) - Via Germanico n. 203

si interessa della trattazione di cause dinanzi a qualsiasi giurisdizione ed è specializzato per tutte le pratiche fiscali-amministrative dei terzi colle Pubbliche Amministrazioni in Roma

Speciali condizioni di onorari per gli abbonati a "La Rivista Agricola„

PIANTE

Fruttifere ◉ Ornamentali ◉ Industriali

ARBUSTI DA FIORE

Svariato assortimento di piante in vaso
per SERRE - APPARTAMENTI e GIARDINI
Grande disponibilità di piante adulte
per VIALI - PARCHI - GIARDINI, ecc., ecc.
Piantine da seme e talea

Stabilimento botanico MENOTTI MELANI

S. PIETRO AGLIANA (Pistoia)

Catalogo GRATIS a richiesta

Chi sospende la pubblicità nella morta stagione o nei periodi di crisi generale è come quel tale che distrugge una diga durante la bassa marea :: :: :: ::

PIANTE

FRUTTIFERE: estesa coltivazione
ORNAMENTALI: grandioso assortimento
ALBERI A FOGLIA CADUCA per viali
CONIFERE — ARBUSTI SEMPREVERDI — ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI — ROSE — OLIVI — GELSI — VITI — SEMI.

Stabilimento orticolo GIANNINO GIANNINI

PISTOIA

CATALOGO GRATIS

CAPRE MALTESI

Soggetti razza pura, lattifere, mansuete, docilissime, senza corni, allevate al guinzaglio.

Lattanti, gestanti, caprettine sempre disponibili.

Opuscolo, listino, prezzi fotografie di saggio contro bollo di lire 1.

L. MARANO GIUFFRIDA - Allevatore

CATANIA

Società Anonima

CARLO ERBA

MILANO

Sanapecore

(autorizzato con Decreto N. 7408 della R. Prefettura di Milano)

RIMEDIO CONTRO LA DIASTOMATOSI EPATICA DELLE PECORE

(Estratto etereo Felce Maschio)

CRESELION

ANTISETTICO DISINFETTANTE

largamente impiegato in veterinaria

INCUBATRICI-ALLEVATRICI-POLLAI
e ATTREZZI per AVICOLTURA-

F.lli GRILLI

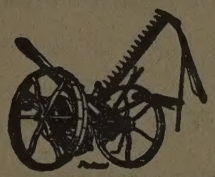
FIRENZE - Via Ghibellina N.100-
POLLI - CONIGLI - FAGIANI - CIGNI
COLOMBI - UCCELLI - Listino gratis

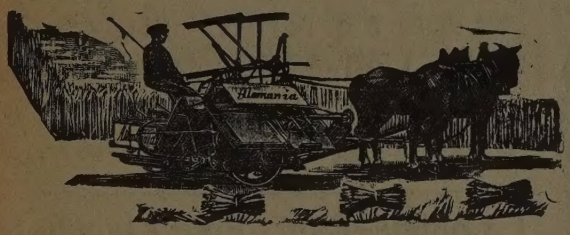
RUD. SACK
FAHR ORIGINALI

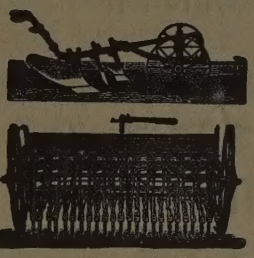
Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.
Mietitrici — Legatrici — Falciatrici — Rastrelli — Ranghinatori — Voltafieno.

Rappresentante esclusivo per l'Italia:

Antonio Farina - Verona







RUD. SACK RSP SCHUTZMARKE

CREOLINA

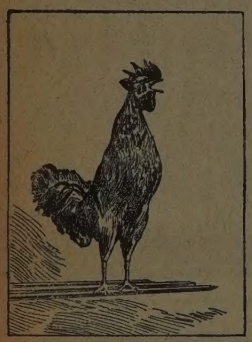
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'ARTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI EQUIVOCHE
ed esigere sempre il vero nome « CREOLINA »

Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

PARCO D'ALLEVAMENTO di COLLIANO
(SALERNO)

VENDE: Lepri - Pernici - Fagiani
da caccia e da voliere
Selvaggina grossa — Cani segugi



POLLICOLTURA
INCUBATRICI
BUCKEYE
ALLEVATRICI
MOLINI
BENTALL
TRINCIA-OSSA
Farine-Attrezzi
Le migliori marche
CONT. LATINI & C.
IESI (Ancona)

Fornitore
della Reale Casa
STABILIMENTO ORTICOLO
B. LOTTI - Pistoia
Sede - Via del Maglio, 2
Grande coltivazione di piante in genere
Speciale cultura della " Feijoa Sellowiana "
Cataloghi gratis a richiesta

SEMENTI DI GRAMINACEE
DI OTTIMA QUALITA', di massima purezza e di perfetta germinazione, alpine e importate dall'Estero.
MISCUGLI DI SEMENTI
per formare prati stabili e temporanei.
Barbabietole originarie della Germania
Stabilimento Agrario Forestale
SILVATERRA
CHIUSA D'ISARCO (Alto Adige)

POMPE LUNEL
LAVIS (Trento)
Le migliori pompe per l'industria vinicola
Pompe per tutte le applicazioni dell'industria agraria
Prezzi e preventivi gratis a richiesta

SELVAGGINA PER RIPOPOLAMENTO

garantita sana robusta e resistente

catturata allo stato selvatico

QUALITÀ EXTRA

PREZZI MINIMI

Richiedere offerte alla ditta

Giuseppe & Arturo Vizzich

TRIESTE

Casella postale 4-111

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

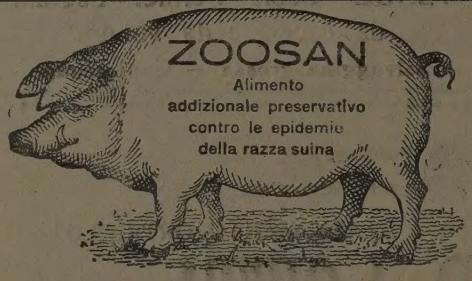
CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI - Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo illustrato - franco, raccomandato: spedire L. 8

ZOOSAN BIAGI



ZOOSAN BIAGI

Adottata da innumerevoli **Proprietari e Allevatori** per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

BOLOGNA

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

SOCIETÀ FRA BOTTAI

CONEGLIANO (Veneto)

PREMIATA FABBRICA

BOTTI E TINI DA CANTINA

BOTTI PER VAGONI SERBATOIO

PREVENTIVI A RICHIESTA

VIVAI DI VITI AMERICANE

Premiato con Croce al Merito e Medaglia d'oro a diverse esposizioni

BARBATELLE INNESTATE E FRANCHE — TALEE DA INNESTO E DA BARBATELLAIO DELLE MIGLIORI VARIETA'

Massima garanzia — Cercasi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI DI GIOACCHINO

OLIVARELLA (Messina)

A richiesta si spedisce listino gratis

È uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

PAOLO BARTOLOZZI

E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

AGRICOLTORI, ricordate che il

SUPERSOLFO

è il rimedio più economico ed è efficacissimo per combattere ogni sorta di insetti dannosi e di malattie crittogamiche delle piante coltivate.

Oltre il **Supersolfo semplice** si fabbrica anche il **Supersolfo ramato** contro tutte le crittogame che si combattono coi sali di rame, la cui azione si cumula con quella del **Supersolfo.**

Certificati, istruzioni e prezzi presso la

OFFICINA GAS S. PAOLO - ROMA Via Ostiense

SCONTO DEL 5% A FAVORE DEI NOSTRI ABBONATI

Cav. Uff. ALBERTO GALIMBERTI

Ufficio tecnico per l'impianto di Parchi-Giardini-Frutteti
Gabinetto per la lotta contro le malattie delle piante
(Consultazioni gratuite)

PREVENTIVI - PERIZIE - STIME

Grandi esemplari di piante di pronto effetto - Piante da frutto, da alberatura, da rimboschimento ed ornamentali.

Sementi per praterie e per tappeti verdi - Semi da alberatura, da ortaggi e da fiore - Piantine annuali da fiore da trapianto - *Bulbi.*

Piante da serra - Palme
Piante rampicanti - Piante da fiore.

Terricci di qualunque genere — Concimi chimici ed organici — Anticrittogamici ed insettícidi — Attrezzi — Utensili — Materiali ed accessori per giardino — Arte decorativa del giardinaggio.

PRODUZIONE PROPRIA LOCALE

COLTIVAZIONI — SERRE — PEPINIERE

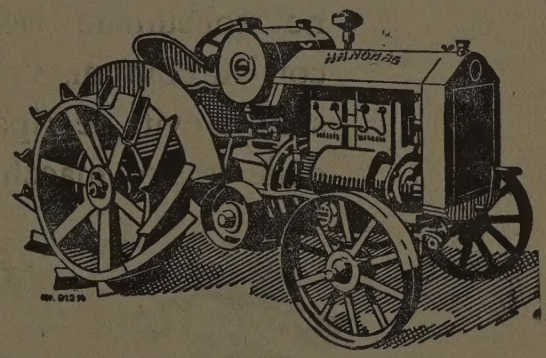
a Monte Mario « Villa Fourvière »
Via della Pineta Sacchetti, 107

Ufficio Tecnico - Gabinetto - Magazzino - Deposito Piante

ROMA

VIA LUCREZIO CARO N. 55, 57, 59 — Tel. N. 23-388

"HANOMAG-DIESEL„ 36 HP.



TRATTRICE AGRICOLA - INDUSTRIALE

grande rendimento

Aratri "Eberhardt„ in acciaio

per trattori e per trazione animale

Macchine "HEUCKE„ per aratura a vapore

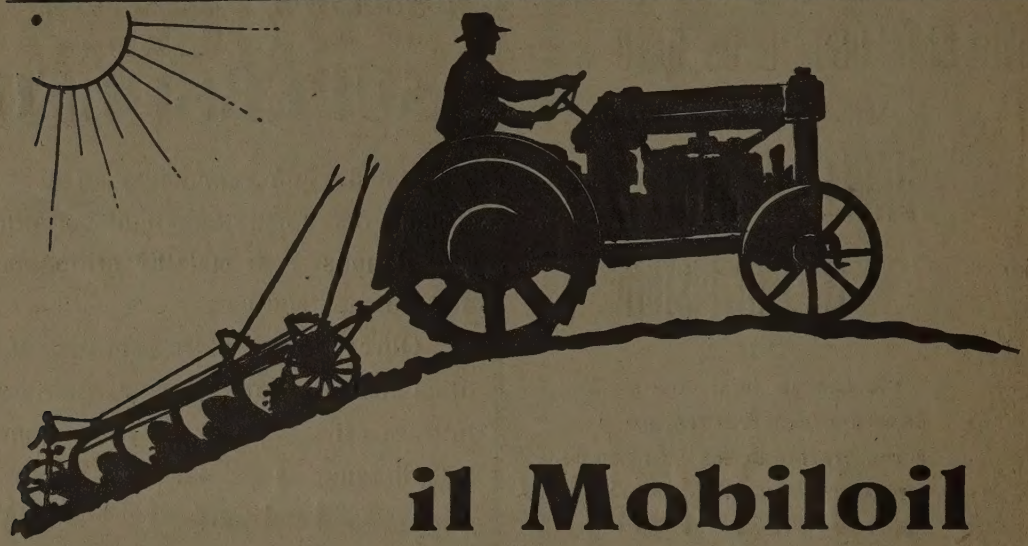
ARATURA DI SCASSO E NORMALE A NOLO

PREVENTIVI E CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

PIETRO PAVAN

Via Ostiense 69 - 71 - ROMA - Tel. 588007 - 588005

Telegrammi: PAVAN-ROMA



il Mobiloil

dura di più perchè resiste al calore, alla carbonizzazione, all'ossidazione, non evapora e mantiene il suo potere lubrificante dopo il più lungo e faticoso lavoro di aratura

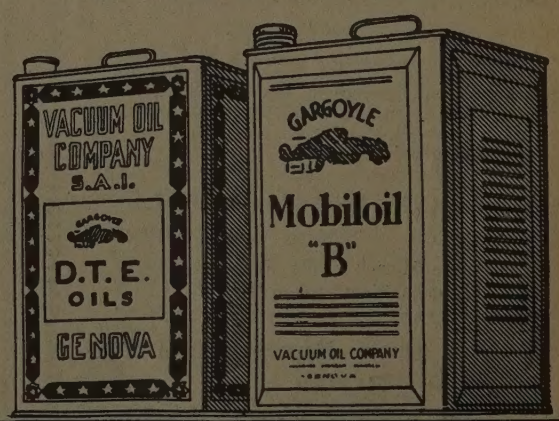
e costa di meno perchè ne consumate assai meno nei confronti con oli comuni, vi fa risparmiare il combustibile, evita le riparazioni e allunga la vita delle vostre macchine.

Consultate la Guida di Lubrificazione presso il vostro fornitore per i tipi che vi occorrono.

GARGOYLE

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità per le vostre trattrici agricole



VOCI A-g 6

· VACUUM OIL COMPANY, S.A.I. ·

ANNO XXVII — Roma, 16 Novembre 1931 - X — FASCICOLO 624

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133)

Profezie sociali e fatti

Il mondo economico nel suo rapido, prorompente e mutevole divenire, coi suoi progressi, con le sue contraddizioni, da un secolo a questa parte ha dato piena e solenne smentita a molte ipotesi, teorie, previsioni e profezie più o meno rosee o catastrofiche. Una di queste profezie giova che si ricordi non fosse altro che per mostrare quanto sieno fragili e aleatorie le opinioni assolutiste intorno ai fatti sociali nei quali l'imprevisto, il contingente ha largo giuoco nel determinare situazioni nuove, squilibrii impensati, nell'imprimere all'ingranaggio economico internazionale un movimento irregolare, a sbalzi repentini, vertiginosi, a soste, a stasi. Sullo scorcio del secolo passato un illustre fisico e chimico inglese, Crokes, al Congresso di Bristol dell'Associazione Britannica per il progresso delle scienze, manifestava le sue preoccupazioni sulla futura insufficienza di grano con queste parole: «Nessuno può prevedere i dettagli della catastrofe che ci minaccia (*insufficienza mondiale di grano*), ma la sua direzione generale appare chiaramente. Ammettendo che tutti i paesi produttori utilizzino tutte le terre disponibili, il calcolo mostra che non ne risulterebbe che un aumento aggirantesi intorno ai quaranta milioni di ettari che produrrebbero — al tasso medio di rendimento di 11,4 ettolitri per ettaro — un supplemento appena sufficiente per i bisogni dell'aumentata popolazione fino al 1931». Secondo l'illustre scienziato dunque il mondo avanzerebbe rapidamente verso la fame. Se nonchè la realtà ci assicura invece che possiamo ancora considerare assai lontana la paurosa epoca della mancanza del pane. In particolare poi ci dice questo: che mai come nell'anno di grazia 1931 vi fu nel mondo tanta sovrabbondanza di grano. Ecco qui alcuni dati statistici: le giacenze nel mese di agosto si calcolavano con la bella cifra di 326 milioni di quintali, di cui 197 milioni residuati dalle annate precedenti e 129 milioni del nuovo raccolto. Ancora: dall'anteguerra a oggi la produzione granaria mondiale è cresciuta del 30 %, mentre il consumo non è salito che del 10 %. Si ha quindi un margine produttivo di eccedenza del 20 % corrispondente alle enormi cifre delle giacenze che cercano sbocchi. Certo il Crockes non avrebbe immaginato che, proprio nell'anno 1931, si sarebbero radunati prima a Roma, poi a Londra i rappresentanti di tutti i paesi produttori di grano per studiare il modo migliore di fronteggiare la grave crisi agricola e gettare le basi di un accordo internazionale sulla regolamentazione della produzione e dei mercati, e forse avrebbe giudicato pazzo chi gli avesse detto che, proprio nel 1931, le cronache avrebbero registrato nelle Americhe e nei paesi agricoli danubiani un fatto nuovo nella storia, cioè l'utilizzazione del grano nell'allevamento dei porci. Che dire? Anche alle catastrofiche profezie dello scienziato inglese è toccata la sorte di tante altre formulate dai battaglieri corifei dell'eguaglianza e della giustizia sociale, e dai solitari sognatori. Nonostante tutte le previsioni rosee e pessimiste il mondo economico ha proseguito la sua marcia fatale travolgendo ideali, dottrine, timori, aspettative fra gli ingranaggi giganteschi delle sue macchine, ha proseguito la sua marcia lungo la ripida ascesa incitato dal grido: avanti, avanti, sempre avanti, più in alto, verso la cima del progresso, verso la perfezione. E si direbbe che questo mondo, fatto di strumenti, di meccanismi poderosi, di lavoro, di capitale, di officine e di merci, creato dagli sforzi associati degli uomini per il dominio delle forze e delle materie naturali, d'un tratto sia sfuggito al controllo degli uomini stessi per ubbidire agli imperativi d'una legge dinamica superiore ai singoli e alle collettività. Se noi ci poniamo un momento a riflettere che scontiamo oggi, a distanza di poco meno che tre lustri, le dure conseguenze della guerra, che il fenomeno della disoccupazione è dovuto alle lontane ripercussioni dello sconquasso operato dal conflitto bellico nell'economia del mondo, se pensiamo che gli Stati moderni sono costretti ad erigere sempre più alte barriere doganali per impedire il flusso delle merci dei popoli vicini e lontani e proteggere così dalla rovina le rispettive industrie, che esistono oggigiorno uomini i quali tengono in pugno i destini dei più grandi colossi finanziari, che con una firma o un giuoco di borsa possono cagionare disastri maggiori di quelli cagionati da tutte le battaglie napoleoniche, e ci domandiamo quali sono i moventi di tutto questo, quali sono i motivi che stanno a fondo e governano tutto questo insieme di forze, di movimento, noi non possiamo fare a meno di domandarci ancora: se così vaste e lontane si manifestano le ripercussioni delle leggi economiche misconosciute e coartate dalla cupidigia degli uomini, delle classi, delle Nazioni, quali incognite porterà nel suo grembo la civiltà futura, se essa manterrà ed accrescerà anzi il dominio accentrato in poche mani di grandi capitani della finanza mondiale, se un maggior senso di responsabilità, una visione più comprensiva della solidarietà internazionale di interessi, se un maggior senso di giustizia; di altruismo, non verrà a mitigare la violenta sanzione delle leggi economiche?

Invero, tante e tante domande consimili si affacciano alla mente di chi giornalmente segue le vicende politiche ed economiche internazionali, e si fa a considerare la somma di lotte e di patimenti che l'evoluzione sociale, ossia il progresso, si trascina dietro, quale triste retaggio d'un'epoca che per molti versi si proclama giustamente la più civile, la più progredita di tutte le precedenti epoche storiche. Ma di fronte ad ognuno di questi interrogativi si resta titubanti e sconcertati. Non si proclamerà mai abbastanza che il mondo moderno ha bisogno d'essere percorso in tutti i sensi da un rivolo di carità, che le relazioni economiche tra i singoli e tra i popoli devono ispirarsi ad un più elevato senso di equa solidarietà.

Gli Stati dell'Europa e quelli dell'America ci danno un malinconico spettacolo di disaccordo. La Conferenza del grano, nella quale molte speranze erano state riposte, non è riuscita a formulare un programma realizzatore che incontrasse l'adesione dei rappresentanti degli Stati produttori. Le sue tre conclusioni:

1ª) ridurre l'aera coltivata a grano;

2ª) accordare tariffe preferenziali ai paesi danubiani;

3ª) fissare i quantitativi d'acquisto in ciascun centro produttore, non sono valse a conciliare gli interessi contrastanti degli Stati. Le conseguenze del mancato accordo si concentrano da una parte in un estremo disagio dei paesi danubiani ad economia essenzialmente agricola; dall'altra nell'inasprimento progressivo delle tariffe doganali da parte dei paesi che vogliono tutelare giusti interessi. Ed è giocoforza che ove mancano gli accordi suppliscano i dazi protettivi. Se così non fosse, cioè se i Governi dell'Europa non si prendessero cura delle rispettive economie agricole, in breve tempo si dovrebbe assistere ad un'enorme svalutazione delle terre e dei prodotti. La storia agricola di questi ultimi quindici anni, nell'eloquenza elementare dei suoi fatti, dice tante cose nuove e importanti che non è possibile trascurare nella valutazione intorno alla ingarbugliata situazione dell'economia in generale; vale a dire che, solo tenendo debito conto della crisi agricola, si può vedere il profilo del marasma complessivo.

Come s'è notato più sopra, le previsioni assolutiste in campo economico-sociale corrono sempre il rischio di venir frustrate da circostanze accidentali, da fatti che balzano improvvisamente a deviare gli eventi, e quindi sarebbero infruttuosi gli sforzi rivolti a indagare quali cattive o benigne sorprese ci riserverà l'avvenire. Se qualcosa di certo si può dire è questo: che il mondo moderno economico, ha bisogno di essere permeato di spirito, di calore, di coscienza, perchè nel suo moto ha un qualche cosa di meccanico che agghiaccia.

Il grano è in sovrabbondanza: ma la fame non è un fenomeno sconosciuto neppure negli Stati più civili e progrediti. I fatti hanno smentito le profezie di Crokes: ma non hanno avuto la virtù di cacciare il più doloroso degli spettacoli umani: la mancanza del pane.

GIACOMO OTTELLO.

Pollicoltura in regime di mezzadria

E' notorio che la nostra bilancia commerciale tra le importazioni e le esportazioni, segna un notevole passivo, e come tale malessere è aggravato in forte misura dalle importazioni di animali da macello e da carne che giungono dall'estero sui nostri mercati a prezzi di assoluta concorrenza; concorrenza che ha finito col mettere in serio pericolo il patrimonio zootecnico Nazionale, e lo stesso Governo Fascista cerca di rimediarvi con ogni mezzo.

Per farsi un concetto preciso di questo disagio economico, basterà rilevare che nell'anno 1930 la nostra importazione costituita da soli animali bovini, carni fresche refrigerate e congelate, caprini, ovini, pollame, uova, lardo, strutto e prodotti del caseificio; toccò circa un *miliardo* di lire, e nel 1929 lo sbilancio per queste voci era salito alla cifra di un *miliardo* e 845 milioni.

In questo valore globale, sono comprese le uova e il pollame che, da soli, costituiscono una cifra rispettabilissima.

Infatti, mentre nel 1925 tale produzione alimentava un commercio di 300 milioni di lire, in seguito essa ha perduto terreno fino a segnare nel 1928, una passività di 3 milioni, nel 1929 di 15 milioni e nel 1930 siamo arrivati a 63 milioni di lire.

Il fenomeno è grave come si vede, e il porvi sollecito riparo rappresenta oggi un dovere del Governo e degli agricoltori tutti.

Comunque, siamo tra coloro che pensano che tale malessere con perdita di piazze estere, non voglia significare anche diminuizione di consumo interno, in quanto che esso deve essersi sensibilmente accresciuto, specie nel periodo del dopo guerra, anche per il fatto di controbilanciare molti consumi alimentari per famiglia, sconsigliati dagli alti prezzi delle carni da bovini, specie dei 2 o 3 anni indietro.

Ma anche date le ragioni poste in rilievo, è certo che una crisi nella cultura esiste, e non bisogna addormentarcisi, tantochè non sono a vero dire mancate proposte in merito, allo scopo di risollevare tale cespite di ricchezza. Tra queste proposte, è stata pure affacciata l'opportunità di inserire nei contratti di mezzadria e colonia, clausole atte a promuovere l'incremento produttivo di essa.

E' indubitato che la mezzadria come vige in Toscana, ha dato da tempo impulso notevole alla pollicultura, quando si consideri che le razza Leghorn, e più propriamente la razza italiana, ha avuto origine proprio nella regione Valdarnese, ove il contratto mezzadrile ha il suo pieno effetto.

Ma se la regione Valdarnese ha avuto i suoi meriti in fatto di sviluppo del nostro pollo e tale da far conoscere all'estero gli eccezionali pregi di esso come produttore di uova, certamente non altrettanto può dirsi per quanto concerne il suo miglioramento e selezionamento, fatto con criteri e indirizzi razionali, come veramente sarebbe convenuto a questa magnifica razza.

Occorre ricordare poi, che la pollicultura nella più gran parte della Toscana, ha avuto il suo principale sviluppo nelle campagne e conseguentemente nei poderi, ove i coloni ne hanno fatto un mezzo di miglioramento economico esclusivo per le loro famiglie, e tale che ora difficilmente potrà avere nuovi e concreti orientamenti, per le opposizioni di questa classe interessata a rimanere sui vecchi indirizzi.

Questi conflitti si sono manifestati aperti e vivaci più di una volta, e lo scrivente, che negli anni 1920-21 fece parte di commissioni per la revisione del patto colonico in Toscana, ebbe a constatare gli inutili tentativi per indurre i coloni a concordare una maggiore compartecipazione anche per i proprietarii nella produzione della pollicultura.

Del resto l'acuta relazione svolta a Bologna nel 1929 dal Conte Dott. Zappi Recordati al Convegno Nazionale per l'avicultura, prospetta ancora chiaramente le condizioni ambientali in cui si dibatte la questione che c'interessa.

Egli infatti scriveva: « Nel regime tradizionale della mez-

zadria, l'allevamento del pollame è industria personale del colono, che ne gode integralmente il reddito. Nello spirito e nella consuetudine dei patti colonici, la produzione avicola infatti, si intendeva destinata ad integrare l'alimentazione della famiglia mezzadrile, più che ad entrare nel ciclo ordinario dei prodotti da ripartire. In realtà i prodotti dell'allevamento non si esauriscono nel consumo diretto, ma in buona parte vanno al mercato, costituendo per il bilancio della famiglia colonica un reddito onesto tesaurizzato dalla massaia per le piccole spese domestiche e per quelle, tutte gelose, del filo da tessere o della tela da curare per i nuovi nidi delle figli da accasare ».

Questo stato di cose, naturalmente perdura tutt'oggi, per quanto il patto colonico abbia subito alcune revisioni a favore dei contadini, nonchè colla *carta della mezzadria*, che sta per essere emanata dal Governo.

Solo le cosidette regalie consistenti in alcune paia di polli e varie dozzine di uova all'anno, venivano portate al padrone del podere come omaggio, e come canone di benestare per l'esercizio dell'avicoltura che in alcuni poderi aveva preso — specie in questi ultimi tempi — proporzioni rilevanti e tali da citare più di un esempio nel Valdarno con poderi in cui venivano allevati anche 500 e 1000 capi di volatili.

L'ultimo contratto colonico concordato per la Toscana a Firenze il 21 Dicembre 1928 anno VII tra la Federazione Provinciale Sindacati Agricoltori e l'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, reca pure i patti aggiunti riguardanti l'allevamento dei polli nel podere; allevamento che avrebbe dovuto subire notevoli restrizioni anche nei rapporti della superficie poderale.

Nel capitolo dei patti aggiunti riguardanti l'orto e il pollaio trovasi scritto quanto appresso: « Art. 50. Il colono ha facoltà di tenere un piccolo allevamento di animali da cortile (oche, anatre, polli, conigli e piccioni) senza obbligo di corresponsione alcuna, purchè detti allevamenti siano contenuti entro i limiti di consumo per la famiglia colonica e non arrechino danni evidenti alle coltivazioni del fondo ».

« Le dotazioni delle singole specie di animali da cortile verranno precisate nei patti aggiunti provinciali ».

Qualora il colono voglia tenere un numero di animali da cortile superiore alle dotazioni suddette, dovrà stabilire col conduttore le dotazioni massime di ogni animale, obbligandosi di corrispondere i consuetudinari obblighi che verranno fissati nei patti aggiunti provinciali ».

« Quando per le particolari condizioni del podere (estensione, giacitura, dotazione di pascoli naturali ecc.) in sostituzione all'allevamento fatto dal colono, il conduttore ritenesse di fare una pollicultura razionale, provvedendo ad un regolare impianto del pollaio, questa sarà condotta a perfetta mezzadria. Il conduttore lascierà però al colono parte dei prodotti per lo stretto consumo della famiglia colonica ».

Con tutto ciò, i sistemi vigenti di allevamento del pollame di una volta, sono ancora quelli che continuano a permanere nella grande totalità dei casi ed i coloni della Toscana seguitano da soli ad interessarsi di questo ramo di produzione. Daltronde, essi si sono sempre troppo interessati direttamente e non solo le massaie, ma benanche le ragazze ed i giovanotti che spesso sono riusciti a mettere insieme qualche capitaletto, specie negli anni favorevoli a tale industria.

Nella regione Valdarnese ad esempio è stato attuato da alcuni anni un grande esperimento di avicoltura con conduzione a mezzadria e con qualche successo, nella Tenuta dei R. R. Principi di Savoia-Aosta, situata al Borro presso S. Giustino V!

Il sistema, è stato ormai applicato su tutti i 52 poderi della Tenuta in parola, con personale specializzato nella materia, che si interessa giornalmente ed esclusivamente di quanto ha attinenza a tale branca.

Non è il caso di addentrarci nei particolari di questo esperimento, per rgioni facili a comprendersi; ma certo un complesso di fatti ci inducono a concludere che nella grande maggiornaza dei casi, riuscirebbe disagievole a fare questi allevamenti anche perchè si renderebbero difficili i necessari controlli da ambo le parti interessate.

La Toscana, ha la proprietà troppo frazionata e specialmente la piccola vi si trova in prevalenza indiscussa.

Questo dato di fatto, ha forse contribuito da solo a far sì che il colono riunisse le qualità di dirigente e lavoratore del podere, ia per mancanza di competenze tecniche nella più parte dei piccoli proprietari; sia perchè essi hanno dovuto attendere ai loro impieghi e alle loro sistemazioni economiche, sovente a distanza dei propri averi, e perchè, la sola terra non faceva le spese alla famiglia di queste classi.

Per quanto l'industria del pollame fatta in Toscana dai nostri coloni non costi molto per la ragione che le granaglie e molti cascami del podere sono quivi realizzati; pure non si possono negare difficoltà molteplici nella diffusione degli allevamenti tenuti a mezzadria, principalmente per l'alto costo di produzione che col nuovo indirizzo si avrebbe a incontrare.

Comunque, sarebbe utilissimo che, almeno nelle grandi aziende ove si dispone di personale adatto, si diffondesse il sistema degli allevamenti avicoli a mezzadria per dare alla azienda stessa modo di aumentare i proprio redditi, in un momento in cui ogni risorsa va assottigliandosi.

Ciò anche perchè si potrebbe conseguire l'intento di dare all'avicoltura un nuovo e più razionale indirizzo, nel senso di riportare la nostra meravigliosa razza di polli a quella necessaria purezza che tanto difetta nelle nostre campagne.

GIOVANNI PASQUINUCCI.

Incisive dichiarazioni del Duce e di Acerbo al Consiglio delle Corporazioni

Dall'ampio ed elevato dibattito svoltosi nelle recenti tornate del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, rileviamo queste incisive dichiarazioni:

« .... *L'agricoltura italiana, specialmente nell'attuale momento di crisi mondiale, deve essere protetta come del resto ha fatto il Regime. E' poi grottesco concepire un dissidio tra l'agricoltura e l'inlustria che sono due forze interdipendenti e basilari dell'economia nazionale. Il protezionismo però non deve condurre ad uno stato di inerzia e di poltroneria; perciò occorre che all'interno tutti gli elementi della produzione si perfezionino col migliorare gli impianti, col ridurre al minimo le frizioni degli interessi, la dispersione delle energie con la scelta degli uomini e la loro preparazione, a cominciare dalle scuole professionali e commerciali che debbono essere sempre più sintonizzate con la realtà del nostro tempo* ».

MUSSOLINI

... Credo però opportuno di fornire su questo problema alcuni chiarimenti di ordine tecnico. Dal momento in cui la bufera della crisi mondiale si è scatenata su tutti i paesi il Governo è intervenuto per cercare di ridurre al minimo le conseguenze del pauroso fenomeno. Naturalmente l'azione del Governo non poteva essere che di carattere empirico, cioè determinata caso per caso senza preconcetti di teorie e di sistemi, diretta unicamente a sostenere con tutti i mezzi possibili la produzione nazionale. Questa azione del Governo, a volte esplicantesi attraverso la difesa doganale, a volte con la costituzione di speciali enti o consorzi, a volte con la difesa della produzione agricola nazionale contro la concorrenza straniera, è valsa a sostenere le fonti più vive dell'agricoltura italiana che senza questa azione oggi sarebbe prostrata e forse paralizzata per sempre. Rimane ancora esposta alla raffica della crisi economica la produzione zootecnica: anche in questo campo il Governo è stato il primo a far sentire la sua voce d'allarme ».

ACERBO

Valorizzare la bonifica in Agro Romano è potenziare l'economia nazionale

Sono ormai trascorsi due anni da quando una mia pubblicazione dal titolo « *Come fronteggiare l'immediato dopobonifica* » suonò l'allarme su l'importante e delicato argomento su cui desidero di tornare brevemente allo scopo di gettare le basi per una sollecita soluzione del problema, lusingandomi la speranza di potervi riuscire, *in via di massima* col presente articolo, ed *integralmente* con altro che presto pubblicherò.

Oggi, forse più di allora, è fonte di seria preoccupazione il fatto che la maggior parte delle zone bonificate sotto il punto di vista costruttivo, mentre da un lato offrono una vera esposizione — qualche volta anche ammirevole — di fabbricati, strade, acquedotti, irrigazioni, testimonianti la diuturna e tenace lotta combattuta contro le resistenze della materia inerte, dall'altra invece si segnalano per il vuoto desolante che circonda questi quadri... panoramici, spogli assolutamente degli elementi attivi e fattivi (uomini e bestiami) e inerti fino alla esasperazione, proprio nel momento in cui i fattori vivi della rendita — opportunamente inquadrati in una organizzazione intensamente produttiva — dovrebbero pulsare di feconda attività, decisi e capaci di affrontare, senza sgomenti, i primi oneri di esercizio dopo le ingenti spese sostenute per la bonifica *costruttiva*.

Le cause di questa pausa, così deleteria, fra la bonifica *costruttiva* e quella *colturale*, che incide proprio nello stadio più critico e più delicato dell'attuazione del complesso piano trasformatore, sono molteplici ed in svariatissimo modo e grado concomitanti; però, in sintesi, tutte si riassumono, più o meno, in un unico concetto che implica una forma di momentaneo *disorientamento!*

Occorre vincere anche questo, con la efficacia e la prontezza dei nuovi tempi.

Tutto ciò che è dannoso per la economia nazionale, specialmente in questo momento di maggiore sensibilità, deve essere eliminato o riparato, senza indugi. Un indirizzo organico e razionale si deve dunque imporre, se non addirittura con sistemi e mezzi coattivi, almeno con misure idonee, prudentemente e saggiamente cautelative, capaci di persuadere e di stimolare con la forza stessa della convinzione relativa alla loro bontà, della fiducia piena e della garanzia massima che devono potere inspirare nei proprietari bonificatori e nei coloni coltivatori.

Determinano, per lo più, la deprecata stasi, le condizioni locali affatto rispondenti alle esigenze ambientali che sarebbero desiderabili per vedere popolate convenientemente le abitazione costruite, per mettere nella dovuta efficienza le stalle e per attuare, in pari tempo, il razionale piano colurale prestabilito, in relazione alle naturali caratteristiche dei fondi già bonificati sotto il punto di vista costruttivo.

D'altra parte il proprietario *singolo*, avvertendo il disagio degli oneri già sostenuti, non osa slanciarsi verso i nuovi sacrifici, nè si sente preparato ad affrontare l'alea di incerte alternative; le emigrazioni ed immigrazioni interne di coloni sono timide e tarde; poco, o affatto accessibile alla mentalità interessata, la giusta misura dei pericoli, i quali pertanto si prevedono sempre ingranditi; non valorizzati i benefici prossimi e meno ancora quelli remoti; non divulgati i principi che potrebbero trovare applicazione in un nuovo contratto agrario, meglio rispondente alle necessità culturali ed alla politica agraria del momento.

Per vincere tutte queste incertezze di carattere essenziale, che paralizzano la buona iniziativa *singola* per mettere in giusto valore i sacrifici finora fatti, penso che sarebbe opportuna la costituzione di un *ente* (società anonima, o consorzio, o cooperativa, poco importa) purchè sia genuina e diretta emanazione dei proprietari bonificatori, sotto il controllo — bene inteso — della loro stessa organizzazione sindacale (Confederazione degli Agricoltori).

A questo *ente* (del tutto autonomo, e costituito con capitali, con personale tecnico ed amministrativo e con attrezzatura adeguati alle finalità prefisse) dovrebbe demandarsi la creazione di questo *ambiente*, atto ad assecondare le necessità dell'immediato dopobonifica. Suo scopo precipuo, pertanto, dovrebbe essere la conclusione di affittanze agrarie per gestire in pieno lo sviluppo redditizio di queste zone bonificate, onde potenziarle e valorizzarle come si deve.

In tal guisa, i proprietari bonificatori verrebbero ad essere anche affittuari dei loro stessi fondi bonificati, la quale prerogativa però si esplicherebbe nell'ambito di un inquadramento di volontà e di forze, capace di culminare nell'auspicata completa redenzione dell'agro romano e, conseguentemente, di vincere in modo definitivo la grossa battaglia impegnata contro l'urbanesimo, dal cui urto favorevole seguirebbe anche un grande sollievo per la disoccupazione.

Da un complesso di un tal genere di attività dunque ne deriverebbero sensibili vantaggi all'economia del Paese.

La incondizionata pregiudiziale posta — e che cioè questo *ente* debba essere costituito dagli stessi proprietari dei fondi bonificati — è per far sì che l'*ente* stesso possa svolgere incontrastatamente tutta la sua opera grandiosa, in una atmosfera di sufficiente tranquillità, convenientemene affiancato dalle competenti Autorità costituite, e perchè, una volta sorto, esso possa in realtà funzionare con ritmo normale, concludendo queste affittanze in clima di completa serenità, e non urtare contro l'inveterato misoneismo di quei proprietari riluttanti ad affittare i loro fondi, se non a condizioni eccessivamente onerose per il fittavolo. Ciò naturalmente dovrebbe escludersi nel modo più assoluto, poichè il sistema consigliato pel caso tipico dell'immediato dopobonifica, in tanto potrebbe sortire il provvidenziale effetto desiderato, in quanto queste affittanze dovrebbero riflettere, non già il solito carattere di esosa speculazione, nè da una parte nè dall'altra dei contraenti, bensì un armonico rapporto sociale *sui generis*, disciplinato da clausole che garantissero equità assoluta d'ambo le parti, sia per l'adempienza degli obblighi essenziali, sia per la perfetta esecuzione dei miglioramenti richiesti e per la relativa loro liquidazione: insomma un rapporto sociale tale, da sagomarsi e confondersi, sotto molti aspetti, con una vera e propria enfiteusi temporanea (12-15 anni), mutilata — bene inteso — del diritto di affrancazione.

E' ovvio infine concludere che un caratteristico organismo così concepito e in tal modo regolato da siffatto criterio disciplinativo, dovrebbe epilogarsi — ad affittanze scadute — nella riconsegna delle proprietà bonificate opportunamente ingranate in regime di completa colonizzazione, in piena efficienza produttiva e con solide basi sociali, fra coloni coltivatori e proprietari, cementate dal contratto collettivo di mezzadria: mèta — questa — oramai dalla generalità agognata, perchè riconosciuta indispensabile, ma non facile a raggiungere, altrimenti.

ALFREDO FRATTINI.

Le cure al vino nuovo

Il vino nuovo ha bisogno delle maggiori cure, dipendendo dalla prima conservazione, oltrechè dalla buona e razionale vinificazione, la sua futura sorte.

Per trattare l'argomento è bene riferirsi un po' ai vari metodi di vinificazione e metterli in relazione colle regole prescritte dalla tecnica e dall'esperienza.

Non in tutte le zone vinicole il produttore ed il cantiniere sono abbastanza edotti della necessità di dare alla fermentazione del mosto, con o senza vinacce, il maggiore e più rapido sviluppo, sia ricorrendo all'aggiunta delle soluzioni nutritive solfitate, sia a quelle dei fermenti selezionati; aiuti risultati ormai di così grande efficacia, da bastare questa sola e semplice constatazione, da non pochi documentata, per convincersi della convenienza di non mai abbandonarli.

La fermentazione delle uve pigiate — in particolar modo quando ci si inoltra nella stagione autunnale — è assai facile venga iniziata in cattive condizioni delle uve stesse e di ambiente, ragione per cui, lasciata a sè la massa, essa prolunga a tempo indeterminato la fermentazione, quando non si arresta lasciando il vino-mosto dolciastro o con sapori anormali, o ancora con un complesso di anormalità, alle quali difficilmente si può trovare ripare efficace in un secondo tempo. In altre località, dove le vinificazioni vengono eseguite molto per tempo, e i vini mosti si trovano ben presto in condizioni anche di essere commerciati, si possono verificare altri inconvenienti. Ciò avviene particolarmente nell'Italia meridionale dove, tra l'altro, può manifestarsi la malattia dell'agro-dolce, per l'arresto della fermentazione nei mosti molto zuccherini in seguito a troppo elevata temperatura in stagione ancora calda.

E' assai poco prudente una volta eseguita la fermentazione e fatta la svinatura, affidare il vino-mosto alle botti per la prima conservazione, senza curare nemmeno la buona pratica degli assaggi, tanto più poi quando si sa che la fermentazione tumultuosa è avvenuta poco rapidamente e che al momento della separazione del liquido dalle vinacce in esso si avvertiva ancora molta parte zuccherina. Tolto dalle bucce il vino-mosto ancora zuccherino, quantunque si sappia che la fermentazione continua lentamente, bisogna pur ammettere che cause esterne possano intervenire a disturbare l'andamento. Assaggiando ed osservando il vino se ne può fare la constatazione e provvedere a tempo.

Oltre l'arresto della fermentazione, altre sorprese possono aversi, tra cui quella di riscontrare qualche cattivo gusto nel vino-mosto, qualche difetto comunicato dai fusti.

Orbene: A tutto quanto così sommariamente accennato si può rimediare, tanto più facilmente, quanto più presto si applica la cura.

Nel caso di arresto di fermentazione, sia per quei vini ricavati da uve vendemmiate in periodo di temperatura ancora calda e che fino ad autunno bene inoltrato non abbiano avuto occasione di essere esitati o non abbiano potuto esserlo per il loro stato anormale, sia per quelli ricavati da vendemmie normali o tardive, non vi è che un unico rimedio: provocare coll'aggiunta di fermenti selezionati e di fosfato ammonico (curando l'opportuno riscaldamento della cantina, quando questa fosse troppo fredda e mal riparata), una buona rifermentazione e mettere il vino, che in tal modo abbia scomposto tutto lo zucchero, con opportuno successivo travaso, in grado di ben defecarsi, lasciando diminuire la temperatura della cantina. Chè se, malauguratamente, ci si trovasse anche di fronte allo spunto, come si verifica nel vino agro-dolce, allora bisognerebbe eliminare gran parte dell'acidità, in un primo tempo, con neutralizzanti e poi ricorrere alla rifermentazione. Ma i vini in tal caso restano sempre minati e non certo curati radicalmente. Anche disacidificandoli presto, in uno stadio non avanzato, il germe dello spunto non può essere distrutto e la cura avrebbe effetto, nei riguardi dell'acidità, solo temporaneo. Per raggiungere lo scopo in una forma di stabilità, bisogna sterilizzare il vino, colpire la vitalità dei germi col riscaldamento; si deve quindi ricorrere all'enotermo pur dopo la neutralizzazione dell'acidità.

Per quanto si riferisce ai gusti estranei, ai sapori cattivi che il vino nuovo possa avere contratto nelle pratiche di vinificazione, o dai fusti nei quali è stato passato all'atto della svinatura, è pure ottima cosa provvedere in tempo ad una cura, sia ricorrendo ai soliti prodotti buoni assorbenti, quali i carboni vegetali allo scopo preparati, sia (e qui è necessaria l'avvedutezza di cui sopra abbiamo detto) profittando delle vinacce buone ancora esistenti nel periodo di vinificazione, per provocare, anche in questo caso, una salutare rifermentazione. Il trattamento coi carboni vegetali, tuttavia, non va abbandonato, potendo profittare della rifermentazione su buone vinacce; questa completa la cura iniziata da quelli.

P. di RIENZO.

Consigli del cantiniere

Diraspamento delle uve. — Con tale operazione si eliminano i raspi, parzialmente o completamente, per ottenere vini di maggiore ricchezza alcolica, con minore ruvidezza e quindi più graditi al palato e più coloriti.

E' consigliabile, nella generalità dei casi, tanto pei vini rossi quanto per quelli bianchi. Il diraspamento si eseguisce con la pigiatrice-diraspatrice che compie molto e buon lavoro.

Per le piccole cantine o per le piccole partite di uva si può adoperare una rete di filo di ferro stagnato a larghe maglie o una rete di filo di canapa molto robusta. Sulla rete, sovrapposta ad un mastello, si schiacciano e si spappolano i grappoli; in tal guisa passano gli acini rotti, mentre i raspi restano al disopra della rete e si possono eliminare.

Vinificazione delle uve rosse. — Pigiata l'uva e diraspata totalmente o parzialmente a seconda dei casi, il mosto si mette entro i tini che non debbono essere riempiti completamente.

Nel primo, e talora nel secondo giorno, occorre rimescolare e sbattere il mosto per due o tre volte con apposito follatore di legno o con un bastone o con un forcone. Con la follatura si attiva la fermentazione e si aumenta il colore del vino.

La sommersione completa e permanente delle vinacce, mediante diaframmi o falsi fondi bucherellati, ha lo scopo di impedire l'acetificazione del cappello e di rendere più uniforme la fermentazione nella massa, e in moltissimi casi è consigliabile.

Si svina quando la fermentazione tumultuosa è finita e cioè non appena sia cessato il calore nella massa fermentante. La svinatura pronta (dopo 4-5 giorni) è consigliabile per i vini che si desiderano più fini e più alcoolici, mentre quella tardiva dà invece vini molto coloriti e più austeri.

Il vino si mette in botte ben pulita, sana e non solforata. Alle botti si applica un tappo idraulico per l'uscita del gas carbonico durante la fermentazione lenta.

La confezione dei vini bianchi. — E' necessario anzitutto evitare un lungo contatto del mosto coi raspi se si vuole che il vino risulti delicato.

Per ottenere *vini bianchi ordinari* si pigiano le uve, si lascia mosto e vinaccie insieme finchè la fermentazione tumultuosa è alla metà circa: poi si svina e si passa il liquido torbido nelle botti munite di tappo idraulico per completare la fermentazione.

Per avere *vini bianchi scoloriti* si pigia l'uva appena raccolta, si torchiano le vinaccie e si aggiunge il torchiato al-

l'altro mosto. Si opera la defecazione del mosto mettendolo in un recipiente svasato e sbattendolo dopo aver aggiunto 20 di ittiocolla per ettolitro sciolta in acqua calda; dopo parecchie ore si formerà una pesante coperta alla surficie del mosto. In seguito si spilla e si mette in botte da vino bianco provvista di valvola idraulica.

La cantina deve essere a giusta temperatura. A fermentazione avvenuta il vino si travasa in altra botte. Sarà bene aggiungere al mosto, prima della fermentazione, o al vino dopo la svinatura, da 10 a 15 gr. per ettolitro di tannino per evitare che il vino prenda il filante.

Il travaso dei vini. — Il travaso è indispensabile per preservare i vini da tante malattie che hanno i loro germi nelle feci o fondaccio.

Il momento generalmente più indicato per il primo travaso è la fine di dicembre.

Per travasare si scelga una giornata fredda e serena, perchè allora il vino è più limpido e la feccia è aderente al fondo della botte.

Altro travaso indispensabile è quello del marzo. Se in quel momento il vino fosse ancora dolce, lo si travasi all'aria; altrimenti si faccia uso delle pompe.

I vini destinati alla bottiglia devono essere travasati almeno una terza volta in agosto-settembre.

La filtrazione del vino. — E' consigliabile per molti vini che debbono essere spogliati completamente da tutte le sostanze che spesso tengono in sospensione. Indispensabile è anche per i vini bianchi destinati alla bottiglia. Si possono usare, specialmente pei vini bianchi, filtri a pasta di cellulosa con i quali si ottengono vini limpidissimi, o filtri tipo olandese od a sacchetti che servono benissimo allo scopo.

La chiarificazione dei vini. — La limpidezza è requisito indispensabile a qualunque vino, specie se destinato al commercio. Un vino limpido, oltre a presentarsi bene, si conserva più facilmente sano. La chiarificazione si deve compiere per tempo; i chiarificanti più usati sono il *bianco d'uovo* e la *gelatina*.

Il primo deve provenire da uova fresche ed è specialmente indicato per i vini rossi. Si usano in generale tre bianchi per ettolitro di vino, che si sbattono in un recipiente adatto (piatto, scodella ecc.) fino ad ottenere una massa spumosa, la quale si unisce a pochi litri di vino e poi si versa nel vino da chiarificare che sarà stato preventivamente travasato e riposto in botte non colma. Si agita ripetutamente il vino con un bastone per diffondere il chiarificante nella massa. Finito lo sbattimento si colma la botte e la si tappa lasciando il vino in riposo per almeno 10 giorni; dopo si travasa.

La *gelatina* deve essere pura, e incolora; si usa nella quantità da 10-15 gr. per ettolitro. Si taglia in piccoli pezzi e si mette per qualche ora in acqua comune; a questa poi si sostituisce acqua tiepida nella quale si scioglie. Alla soluzione si aggiungono alcuni litri di vino e poi il tutto si versa nella botte ove sta il vino da chiarificare e si sbatte energicamente. In seguito si opera come per il bianco d'uovo.

Nella chiarificazione dei vini bianchi non si deve dimenticare l'aggiunta di tannino da farsi prima di mettere nel vino il chiarificante. Per la quantità si tenga presente che gr. 1,80 di gelatina eliminano gr. 1 di tannino e che un bianco d'uovo corrisponde a gr. 4 di gelatina pura.

La chiarificazione si deve fare quando nel vino sia cessata completamente la fermentazione; e il travaso si fa possibilmente fuori del contatto dell'aria. IL CANTINIERE.

L'Araldo della Stampa

Piazza Campo Marzio, 3 — Roma

Legge tutti i giornali e Riviste d'Italia e moltissimi dell'Estero e manda giornalmente i ritagli che interessano in qualsiasi modo i suoi clienti. — Scrivere per avere schiarimenti.

L'applicazione della legge per la difesa dei vini tipici italiani

Il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste comunica:

Sono in corso di pubblicazione i decreti emanati dal Ministero della Agricoltura e delle Foreste, di concerto col Ministro delle Corporazioni, per effetto dei quali si provvede, in applicazione della legge 10 luglio 1930, n. 1164, alla determinazione dei territori di origine di 5 vini tipici: « Marsala », « Alto Atesini », « Moscato d'Asti ed Asti spumante », « Orvieto », « Soave ».

MARSALA. — Non può sfuggire l'importanza di tali provvedimenti, che rappresentano la prima applicazione di una legge, da tempo invocata dai nostri viticoltori, e che è chiamata a tutelare il buon nome di pregiati vini tipici italiani e che servirà a valorizzarli sul mercato di consumo all'interno ed all'estero.

A tutti è noto quale importanza ha il vino « Marsala » dal colore giallo dorato inteno, a profumo caratteristico, con sapore alcoolico, per lo più asciutto o leggermente dolce.

Lanciato in commercio per la prima volta dal Woodhouse, ha dato luogo ad una delle più importanti industrie vinicole della Sicilia occidentale, e più specialmente di tutta la provincia di Trapani, e di parte delle provincie di Palermo e di Agrigento, che costituiscono la zona di produzione, dove vengono coltivati i vitigni Catarratto ed Inzolia. La superficie totale della zona delimitata è di ettari 50.000 e la produzione annua si aggira intorno ai 200.000 HL. Notevole era la esportazione di questo pregiato vino, specialmente nei paesi anglosassoni, ove si raggiungeva una media di oltre 30.000 HL. La concorrenza dei vini « Malaga » e « Madeira » hanno portato ad una riduzione di questo traffico, che, tuttavia ammonta a circa 8.000 ettolitri in « pipe » e a 300.000 bottiglie.

E' da augurarsi che con una maggiore tutela di questo rinomato prodotto si verranno a valorizzare meglio le vecchie, conosciute marche, quali « Italia », « Inghilterra », « Garibaldi » ecc., oggi purtroppo minate dalla dannosa concorrenza di prodotti similari inferiori, con sicuro vantaggio del consumo interno ed estero.

ALTO ATESINI. — 2) I vini tipici Alto Atesini, sono prodotti nella provincia di Bolzano ed in particolare in alcune località di collina bene esposte dalle quali prendono i nomi e cioè « Caldaro Appiano », « Lago di Caldaro », « Lagrein Bries Bolzano », « Santa Maddalena », « Terlano » e « Meranese di collina ». Hanno grande rinomanza e sono richiesti sopratutto sui mercati dell'Europa Centrale.

Trattasi di vini di media alcoolicità, piuttosto poveri di estratto, di colore rubino chiaro. Il loro profumo è delicato e varie, secondo i diversi tipi, mentre il giusto è armonico e gradevole.

La produzione media normale viene valutata in cifra tonda a circa 400.000 ettolitri di graspato, corrispondente a circa 300.000 ettolitri di vino. Degna di rilievo è la notevole esportazione di questi vini sui mercati esteri, in modo prevalente su quelli svizzeri e germanici ed in minore proporzione sui mercati della Cecoslavacchia e dell'Austria.

Nell'ultimo quinquennio circa 200 mila ettolitri di vino vennero esportati, ossia l'entità di questa esportazione raggiunse e circa un quinto di tutta l'esportazione italiana.

La zona delimitata comprende una superficie totale di ettari 3461, e cioè la metà circa di tutta la superficie vitata.

MOSCATO D'ASTI ed ASTI SPUMANTE. — 3) Moscato d'Asti e Asti Spumante. Le due denominazioni di Moscato d'Asti ed Asti spumante, hanno il pregio di stabilire la comune derivazione dei due prodotti. Il Moscato d'Asti si ottiene dall'uva moscato mediante uno speciale trattamento di de-

fecazione e susseguenti filtrazioni, in modo da conservare l'aroma ed il sapore dolce del prodotto.

E' poverissimo di alcool ma dolce, gradevolissimo e con aroma di moscato molto delicato. Si commercia per lo più in fusti ma i destinatari usano imbottigliarlo per consumarlo poi spumeggiante. Da ciò sorse l'idea di preparare direttamente l'Asti spumante, la cui lavorazione assai più difficile che quella degli spumanti classici, ha raggiunto una perfezione che permette di lanciare sul mercato un prodotto che per le sue speciali caratteristiche può competere con i migliori spumanti francesi.

La produzione di detti vini è di circa 250.000 ettolitri ed alimenta un commercio considerevole, sia per i mercati interni che per quelli esteri (Svizzera, Francia, Belgio, ecc. ed Americhe).

Si calcola che l'esportazione media del prodotto superi i 100.000 ettolitri.

Il territorio di origine dei vini tipici Moscati d'Asti ed Asti spumante è costituito da unica zona che va dalla Bormida al Tanaro ed occupa una superficie di ettari 50.000.

ORVIETO. — 4) Il vino tipico « Orvieto », celebre per aver ornato fin da antichissimo tempo mense illustri di papi, principi e porporati, prende il nome delle colline di Orvieto sulle quali è prodotto. Trattasi di un vino di un color giallo oro pallido, limpido, di un profumo aggraziato molto rassomigliante a quello di uva fresca con abbondanza di eteri, di un sapore soavemente dolce, piuttosto accentuato, con retro gusto leggermente amarognolo come di mandorla, di media alcoolicità. La quantità approssimativa di vino prodotto viene calcolato in ettolitri 115.000, di cui 75.000 ettolitri vengono esportati all'estero (Svezia, Norvegia, Inghilterra, Francia, Germania, Austria e un po' anche in America). La zona delimitata occupa una superficie totale di ettari 22.810 ed è costituita dalle colline che dalla gola di Monterubbiaglio alla confluenza del Paglia col Tevere delimitano a nor-ovest ed a sud-est quella parte della valle del Paglia comunemente nota col nome di Piana d'Orvieto.

SOAVE. — 5) Il vino tipico « Soave », assai noto ed apprezzato sui mercati di consumo, è un vino bianco delle colline veronesi, di colore leggiero, discretamente alcoolico, di sapore molto gradevole. La produzione normale si aggira intorno ai 150.000 ettolitri. La zona delimitata occupa una superficie di 1000 ettari e comprende tutta la zona collinare dei Comuni di Soave e di Monteforte d'Alpone.

Da quanto sopra esposto si arguisce come la tutela dei prodotti vinicoli più noti e più apprezzati, che vanno sotto il nome di vini tipici, costituisca uno dei problemi più importanti per l'economia della Nazione.

Il Governo Fascista, consapevole di tale necessità, non ha mancato di intervenire con la legge per la difesa dei vini tipici a salvaguardare la parte migliore del patrimonio vinicolo nazionale, ed ora col rendere agevole la costituzione dei consorzi e sopratutto col fissare la zona territoriale di produzione, apre un nuovo campo di attività ai viticultori italiani, i quali sapranno corrispondere alle vive premure del Regime con un più vigoroso impulso nel campo della produzione. Seguiranno i consorzi per i vini tipici del Chianti e dei Castelli Romani.

Per le imminenti covate invernali provvedetevi della
INCUBATRICE ARTIFICIALE PER 40 UOVA
"LA CHIOCCIA,,
E' in commercio da 18 anni, dà ottimi risultati e costa appena 150 lire franca di porto e di imballaggio in tutta Italia
Inviare vaglia o chiedere catalogo all'Amministrazione del
GIORNALE DEGLI ALLEVATORI - Catania
Cercasi ovunque Agenti Rappresentanti

Il mercato delle uova

Nell'Uraguay il mercato di esportazione delle uova conservate è in pieno sviluppo. Da alcuni anni la giovane Repubblica ha compreso la importanza economica che riveste la esportazione di tale genere nei paesi dell'emisfero nord e la possibilità di sfruttare tale lucrosa industria.

L'ing. Maurizio Demolin, di ritorno da un viaggio di studio in Europa ha presentato alla Associazione Rurale di Montevideo un interessante studio sulla possibilità della conquista dei mercati di Parigi e Londra.

I mesi che corrono da Ottobre aMarzo sono quelli nei quali le uova conservate in frigorifero possono avere la loro massima valorizzazione. Ma non bisogna dimenticare che la produzione delle uova è sempre in funzione di due fattori principali: l'alimentazione del pollame e il clima. Quindi a priori, non si può stabilire la precisa curva della valutazione, dipendendo ciò esclusivamente dai fattori summenzionati.

Il Demolin ha constatato che nei mercati europei il peso delle uova ha sempre la maggiore importanza nelle vendite: le uova da 45 a 50 grammi valgono circà la metà di quelli da 56 a 70. Qualche volta il colore del guscio compensa la diminuizione del peso. Una cassetta di uovo aguscio giallognolo si quota a Londra da due a tre scellini più di una cassetta di uova a guscio chiaro. Le uova giallognole provengono da razze scelte asiatiche, ottime, ma di produzione scarsa.

Sopra i 56 grammi le uova sono ammesse alla esportazione a condizione che le cassette contengano tutte uova di peso uniforme; questa condizione è indispensabile, specie per il mercato inglese, dove la importanza degli affari è tale che non consente l'esame di ogni singola cassetta, ma solo di qualcuna a titolo di saggio. Per cui la serietà della marca della ditta importatrice deve essere garanzia della buona qualità del prodotto e assicurare della onestà dell'esportatore affinchè l'importatore inglese continui con lui, fiducioso, una corrente ininterrotta di affari, e si rifiuti di entrare in trattative con nuovi clienti anche quando questi offrano condizioni più vantaggiose.

Sul mercato francese si dà minore importanza alla marca, perchè è uso verificare sempre il contenuto di tutte le cassette; d'altra parte gli acquisti francesi sono fatti per qualità inferiori di quelle negoziate dai « brockers » inglesi. La classificazione delle uova per qualità è operazione assai delicata: oltre la accurata ispezione della camera d'aria, vengono inesorabilmente scartate tutte le uova non pulite, perchè è risaputo che le varie specie di *pennicillum* riescono a infettare l'interno dell'uova attraverso il guscio permeabile.

Molto si è discusso sul diverso sistema di imballaggio, sul grado di temperatura delle camere fredde di conservazione e di trasporto e sul grado igonometrico dell'ambiente. Tali problemi sono oggi completamente risolti: le Compagnie di navigazione trasportano oggi, ingenti partite di uova di frigorifero senza soverchie preoccupazioni. Di solito le uova sono spedite in cassette di 30 dozzine ciascuna, convenientemente imballate entro alveari di cartone: la temperatura di conservazione varia da 0 gradi a più 1, con stato igrometrico da 80 a 85. Sopra gli 85 gradi non è raro il caso compaiano le prime muffe: per contro, se l'ingrometro segna meno di 72, aumenta la camera d'aria a scapito del peso.

La quotazione sul mercato inglese è fatta per ogni 10 dozzine. Il costo di ogni cassetta da 30 dozzine preparata a Montevideo può stabilirsi come segue:

Cassetta di legno pesos 0,45; cartonaggio per alveari pesos 0,45; nolo, commissione, assicuraz. ecc. 1,65; classificazione pesos 0,10, totale pesos 2,65 vale a dire pesos 0,88 per 10 dozzine.

Il prezzo di vendita a Londra negli ultimi mesi della scorsa

stagione è oscillato da sceli. 14,6 a 15,6 cioè con una media di 15 scell. per 10 doz.

In Francia le condizioni variano alquanto per un dazio *ad valorem* sulla merce del 2 %, oltre al diritto fisso di dogana di 24 franchi per ogni 100 chili di merce, cui debbono aggiungersi le maggiori spese di trasporto da Marsiglia al mercato centrale. Tali spese accessorie aumentano il prezzo di 10 dozzine vendute in Francia di pesos 0,17 a 0,20, ovvero di circa lire 6,60 per cassetta di 30 dozzine (il peso vale oggi circa 11 lire).

Una buona organizzazione orientata sulla costituzione di Cooperative di esportazione, provviste di mezzi economici sufficienti, con il concorso del Frigorifero Nacional per la conservazione durante la stagione di raccolta, permette la esportazione della superproduzione delle uova da Montevideo sulla base di pesos 0,30 per dozzina e quindi, la nuova industria che consente un guadagno sicuro di oltre 60 lire per cassetta, con siglia di mantenere e incrementare una corrente di affari assai redditizia per la Repubblica Orientale.

Meditino su tutto questo i produttori di uova italiane!

Gen. CARLO GERBINO

Spunti di pratica agraria

CONCIMAZIONE NELLE SEMINE AUTUNNALI. — Siamo nel periodo delle importanti semine autunnali, in cui gli agricoltori, dopo aver bene preparato il terreno, prima di dar luogo alla semina, debbono affidare al terreno quelle dosi di concimi chimici, che l'odierna scienza agraria suggerisce. Ma è doloroso constatare una lentezza e più ancora una volontà negli agricoltori di diminuire le loro domande per gli acquisti di concimi chimici.

Le segnalazioni di un rallentamento di acquisti di concimi chimici, in questo periodo della campagna autunnale sono pur giunte, da alcune fonti al Ministro di Agricoltura e Foreste, On. Acerbo, e per ciò S. E. ha recentemente inviato ai suoi dipendenti uffici importanti istruzioni in merito alla propaganda da svolgersi per le concimazioni, dichiarando indispensabile che le Cattedre ambulanti di Agricoltura esercitino una intensa azione di persuasione presso gli agricoltori, perchè questi non attenuino il ritmo della fertilizzazione.

Elogiamo altamente la Circolare Ministeriale opportunamente emanata, e in pari tempo dichiariamo che, dalle colonne della « Rivista Agricola » non abbiamo mai mancato di predicare ed insistere perchè non concimando o concimando meno, non solo si viene a diminuire il prodotto dell'annata, ma inoltre a diminuire il grado di fertilità del terreno che poi richiederebbe tempo e spese per riacquistare la perdita.

Non abbiamo anche mancato di ripetere agli agricoltori che, la crisi dei prezzi può essere attenuata con l'aumento della produzione sull'unità superficiale, e con la riduzione delle spese riconosciute non strettamente necessarie. Ma se poi la materia fertilizzante — elemento di prima necessità per la produzione — per una falsa economia venisse a mancare, non si raggiungerebbe di certo ad ottenere un buon raccolto, perchè la debolezza dei primi fattori somministrati, apporterebbe un minor rendimento degli altri in seguito, benchè questi venissero sparsi su larga dose.

Sempre esortiamo gli agricoltori ad avere piena fiducia nel Governo, il quale con saggi provvedimenti ha adeguatamente provveduto per la tutela del mercato dei cereali, e sta ora adoperandosi con tutti i mezzi possibili perchè consimili provvedimenti siano attuati anche nei riguardi del bestiame.

GELSICOLTURA E BACHICOLTURA. — Già più volte abbiamo parlato tanto in merito alla gelsicoltura e dell'opportunità di praticare le forme basse, quanto sulla coltivazione della bachicoltura, nonchè sui migliori prezzi che si possono ottenere dalla vendita dei bozzoli.

Ora, l'Ente Nazionale Serico, tenuto conto dell'attuale momento economico e delle esigenze che più si adattano al miglioramento dell'azienda agricola, ha aperto un concorso a premi fra gli Enti e privati dell'Italia, per impianti di gelsi in questo periodo autunnale e nella prossima primavera alla condizione che i gelsi siano tenuti a ceppaia in forma nana. I gelsi potranno costituire veri piantamenti specializzati e sia per formare gruppi, siepi o essere isolati, debbono essere bassi a ceppaia.

Questo è il bando del concorso al cui serio indirizzo deve adattarsi la nostra gelsicoltura, tanto importante per occupazione di minore spazio di terreno, per togliere ostacolo alle aratrici a benzina, per minor impiego di mano d'opera per la raccolta della foglia e per minori spese. Sino da molti anni addietro, esperti e studiosi nel ritorno dal Giappone consigliarono di abbandonare il nostro sistema di gelsicolutura, molto dispendioso che per conseguenza influirà a far costare il nostro bozzolo più di quanto il mercato poteva pagarlo.

Una recente circolare della Federazione dei tecnici agrari raccomanda di non abbandonare nè gelsi nè bachi — per una annata avversa — ed in pari tempo incita i nostri agricoltori a fare propaganda per la nuova gelsicoltura: abolendo quei grossi filari di piante che occupano parecchi metri quadrati di terreno, ed adottando forme basse per siepi e gelsiti. E' da encomiare il Ministero d'agricoltura per le sue buone disposizioni e pressioni a favore della gelsicoltura; ma siccome è evidente il continuo abbattimento di gelsi senza provvedere alla sostituzione — sarebbe necessario di imporre che per ogni albero di gelso che viene abbattuto sia corrisposto un dato numero di piantine di gelso da tenersi nane a ceppaia.

Con tale provvida disposizione, in pochi anni avremo piantine, campi di gelso, ed avremo di certo un miglioramento nella gelsicoltura con foglia a minor prezzo e bozzoli a minor costo.

Per poi ottenere dai gelsi specializzati, foglia in maggior quantità e di migliore qualità è necessario, prima di operare il nuovo impianto, di ben preparare il terreno e concimarlo con letame e perfosfato. In seguito poi, ogni due o tre anni, gli si somministreranno concimi azotati in quella misura che sarà del caso.

In riguardo all'allevamento dei bachi vi sono diverse considerazioni da fare, che possono di molto pesare sulla redditività e anche sui prezzi attuali; imperciocchè se da un'oncia di seme bachi allevato, non si riesce in certe località, che ad ottenere 30 chili di bozzoli, si può con migliori norme di allevamento ottenerne 60 chili. Ne avviene quindi che la passibità di allevamento può tramutarsi in attività, tanto più se si arriva ai 90 chili di bozzoli, come i friulani ed i trevigiani li sanno ottenere.

Quanto alla deficienza di rendimento che molte volte si riscontra nei nostri allevamenti bachi, dalle indagini fatte si è dovuto constatare che anche il seme più eletto, allevato in locali non igienici e dove non vengono osservate le regole tecniche, i bozzoli danno meno peso e sono anche di meno rendimento per l'industria filandiera.

Produrre molto e bene è già una importante conquista, ma bisogna poi anche saper vendere; e per ciò effettuare necessità associarsi e formare l'ammasso sociale dei bozzoli (ciò che si ottiene mercè gli essicatoi cooperativi o sociali) che viene ceduto in base alla cosidetta resa alla bacinella.

Così l'industria filandiera, sa cosa acquista e sa di lavorare almeno senza perdita.

A. SANTI.

L'ECO DELLA STAMPA

(Via Giov. Jaurès, 60 - Milano 133) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

IL CONCORSO DEL GRANO TRA I PARROCI. — Il periodico rurale « Italia e Fede » pubblica che lo spoglio dei dati relativi ai raccolti ottenuti nelle 700 Aziende Agricole iscritte al II Concorso Nazionale del Grano tra Parroci è quasi ultimato. Il Vincitore avrà, come l'anno passato l'alto onore di ricevere il premio nella solenne adunata rurale di Roma e i concorrenti che risulteranno primi in ogni Provincia lo riceveranno nelle adunate provinciali; onore ben meritato e che compensa con significativo segno la patriottica opera che il Clero rurale svolge per la Vittoria Granaria. Il Comitato Permanente del Grano nella sua ultima riunione, ha stabilito e il Ministero dell'Agricoltura ha decretato, nella stessa misura dell'anno scorso il contributo per la formazione dei Premi da assegnarsi ai vincitori del III Concorso Nazionale del Grano tra Parroci.

4 MILIONI DI KG. DI FIORI FRESCHI ESPORTATI. — Secondo una informazione dell'« Agenzia d'Italia » risulta che nel 1930 furono esportati 4 milioni di chilogrammi di fiori freschi, il cui valore può essere valutato a circa 40 milioni di lire. Le maggiori vendite, cioè circa un terzo dell'ammontare totale, furono fatte in Germania; vengono poi in linea decrescente la Svizzera, la Francia, la Cecoslovacchia, l'Austria e la Jugoslavia.

UN ULTERIORE RIBASSO DEL PREZZO DEL PETROLIO AGRICOLO. — Il Presidente della C. N. F. A. on. Tassinari, ha ricevuto dal cav. uff. Luigi Turco, presidente della Sezione Utenti Motori Agricoli della Confederazione stessa il seguente telegramma:

« Sono lieto segnalare accordo odierno Suma Agip per ulteriori ribassi petrolio agricolo lire sette quintale datare lunedì prossimo scopo favorire semine ritardate preparazione invernale terre ».

ACCORDI FRANCO-ITALIANI. LA ESPORTAZIONE DEI NOSTRI VINI. — Da una diecina di giorni si svolgevano a Parigi, tra una Delegazione italiana ed il Ministero del Commercio francese, delle trattative concernenti la delicata questione della nostra importazione di vini e di prodotti alimentari in Francia, importazioni che in seguito al un Decreto del Governo francese erano state bruscamente sospese con grave scapito per il nostro commercio. Il compito dei nostri delegati si presentava tutt'altro che facile, giacchè si trattava di vincere gli ostacoli opposti dai viticultori francesi, contrari ad ogni importazione di vini stranieri. I negoziati che sono stati molto laboriosi si sono conclusi e la nostra Delegazione è ripartita per Roma. Si assicura che un accordo di massima è intervenuto tra le due parti, accordo subordinato tutttavia alla approvazione dei rispettivi Governo. Per quanto i termini dell'accordo, non siano ancora noti, si afferma che esso permetterà la ripresa delle esportazioni dei vini italiani in Francia. Ulteriori e più ampie trattative concernenti i nostri scambi commerciali con la Francia, avranno luogo prossimamente a Roma.

DETENZIONE DI PIANTE DI TABACCO. — L'Ufficio compartimentale dei Monopoli di Stato in Milano comunica:

Si avverte il pubblico che la notizia secondo cui si possono tenere fino a tre piante di tabacco senza permesso della Finanza non è esatta, in quanto che la detenzione di piante di tabacco qualunque sia il numero non è consentita senza licenza dell'Amministrazione dei Monopoli. I trasgressori sono responsabili di reato di contrabbando, punibile a mente dell'art. 93 della legge organica, 21 gennaio 1929. E' bene avvertire che è vietata la coltivazione del tabacco anche a scopo ornamentale. Può solo liberamente coltivarsi la « Nicotina colossea » ora denominata Lehmannia tomentosa, che è stata tolta dal novero nicoziane (Nicotina tabacum, Nicotiana rustica, Nicotiana Petuniodes).

La « Colossea » è facilmente identificabile perchè si sviluppa solo nei climi temperati e ha fusto legnoso, che nel primo anno di vita può raggiungere l'altezza di circa metri 1,50 e nel terzo o quarto anno sorpassare i tre o quattro metri.

L'INQUADRAMENTO DEGLI AFFITTUARI COLTIVATORI DIRETTI ANCHE PROPRIETARI. — La Confederazione degli gricoltori ha diramato una circolare alle Feedrazioni dipendenti con la quale rende noto, che, con recente disposizione, il Ministero delle Corporazioni ha stabilito definitivamente che la rappresentanza e l'inquadramento dei piccoli affittuari coltivatori che siano anche proprietari di terreni restano attribuiti unicamente alla Confederazione degli Agricoltori. Contemporaneamente il Ministero delle Corporazioni ha deciso che il piccolo affittuario, il quale sia anche proprietario, dovrà corrispondere il solo contributo di proprietario diretto in ragione del reddito fondiario, con esonero da quello di piccolo affittuario.

LE RIUNIONI DISPOSTE DA S. E. ACERBO PER IL MIGLIORAMENTO ZOOTECNICO. — S. E. Acerbo ha disposto che le prime riunioni per l'esame dei piani quinquennali di miglioramento zootecnico abbiano luogo il 18 corrente a Bologna, per l'Emliia, il 19 successivo a Milano, per la Lombardia e il 21 detto a Torino per il Piemonte e la Liguria. A ciascuna riunione parteciperà l'ispettore agrario regionale, il direttore dell'Istituto Zootecnico, i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, il veterinario provinciale del capoluogo ove ha sede l'Ispettorato agrario, un rappresentante di ognuno dei Consigli provinciali dell'economia corporativa della regione, un rappresentante della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, uno per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e un delegato del Sindacato Nazionale tecnici agricoli.

UN DECRETO PREFETTIZIO PER LA DETENZIONE DELLE VINACCE. — Il Prefetto della Provincia di Bari, tenuto presente la legge del 18 marzo 1926, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrarii, e ritenuto che occorre stabilire un termine per la detenzione delle vinacce che non siano denaturate, ha decretato che è fissato a tutto il 30 novembre la libera detenzione delle vinacce. Trascorso il qual termine le vinacce potranno essere conservate solo nei seguenti casi:

Custodite nei locali delle distillerie con dichiarazione del detentore di sottoporle alla vigilanza degli agenti di Finanza; mescolate con altre sostanze foraggiere; fortemente inacetite ed altrimenti alterate; essiccate. All'infuori di questi casi i proprietari delle vinacce devono a loro spesa denaturarle con sale pastorizio, o con qualunque altro trattamento, che a giudizio del Direttore della Cantina Sperimentale di Barletta, renda impossibile l'utilizzazione delle vinacce per usi enologici in genere.

Un nuovo grave lutto per Aldo Giuntini

Da Pescia (Toscana) ci giunge notizia che una nuova grave sciagura ha colpito il nostro caro collaboratore ed amico Ing. Aldo Giuntini.

A poco più d'un anno di distanza dalla perdita della mamma, Egli ha perduto recentemente anche il padre, G. Giuntini che fu pure nostro autorevole giornalista tecnico agrario.

Al nostro caro Collega, Aldo Giuntini, così duramente provato dalla sventura, giungano a Pescia (dove egli è accorso per assistere e confortare nell'ora estrema l'amatissimo genitore) le espressioni più calde e più cordiali delle nostre condoglianze.

Il Giuntini era nato a Pescia (Pistoia) il 28 gennaio 1853; conseguì il diploma di perito agrimensore ed agronomo nel R. Istituto Tecnico di Firenze, iniziando l'esercizio professionale al proprio paese, ove fondò e diresse un giornaletto agricolo-letterario « L'Ape ». Chiamato nel 1883 a prestare servizio come assistente prima e quale capo reparto espropriatore poi, nelle costruzioni ferroviarie delle linee Parma - Spezia, Roma - Viterbo, Sparanise - Gaeta e Cuneo - Ventimiglia, nel 1895 lasciava l'Amministrazione per tornare ad esercitare la liberap rofessione a Pescia, fondando e dirigendo per 36 anni la Rivista « L'Eco degli Ingegneri e Periti Agrimensori », che rappresentò e difese con nobiltà di intenti e di forma le aspirazioni della classe dei geometri, della quale divenne uno dei massimi fattori culturali.

Il Giuntini fu anche incaricato dell'insegnamento del disegno geometrico nella scuola professionale serale di Pescia, di quello delle matematiche nel Conservatorio di S. Michele, delle matematiche, dell'agricoltura e della legislazione rurale del 1916 al 1922 nella R. Scuola pratica di agricoltura di Pescia.

Scrittore facile ed elegante, professionista integro e valentissimo, padre e marito esemplera, fu autore in età giovanile di un trattatello di estimo e di una monografia sull'enfiteusi, materia in cui si era specializzato. Lascia, attraverso la sua Rivista, un contributo non disprezzabile nelle discipline economiche agrarie, nelle quali seppe sposare alla teoria la pratica che gli veniva dalla lunga esperienza professionale.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

RIPULIRE LE POMPE IRRORATRICI. — Prima di riporle per la ventura campagna antiperonosporica, bisogna ripulirle affinchè si conservino in buono stato. Se si è avuta l'avvertenza di risciacquarle ogni volta che si adoperavano vi sarà poco da fare per averle completamente pulite, altrimenti la cosa sarà più lunga e difficile. Quando le pompe non siano molto sporche basterà a diverse riprese introdurvi dell'acqua calda, scuoterle vigorosamente in ogni senso e vuotarle. Se furono molto trascurate spesso l'acqua calda non basta e bisognerà ricorrere ad acqua acidulata con acido cloridrico. Ad ogni modo quando la pulizia è perfetta, bisogna asciugarle bene all'esterno, e ungere con vasellina i rubinetti, i movimenti, le cinghie, tutte le parti delicate che possono essere danneggiate dalla ruggine. Poi si collocano in luogo asciutto.

(Corriere del Villaggio).

SEMINA DI PISELLI E FAVE. — Si suole seminare il pisello a dimora entro novembre nelle località dove meno temibili sono i rigori del gelo; è così possibile ottenere raccolto precoce a primavera, precocità particolarmente pregiata; altrimenti si semina dal febbraio al luglio; i quarantini talora anche in agosto per raccogliere in ottobre ed anche più in là. Cosicchè, in pratica, il pisello può avresi fresco quasi tutto l'anno; naturalmente, bisogna aver modo di poter abbondantemente irrigare nell'estate. E' buona pratica — per liberarsi dal bruco così comune — immergere i semi nell'acqua prima della semina, separando quelli che galleggiano, oppure immergere prima i semi per 5 minuti o appena il raccolto o prima della semina in acqua a 50. La semina si fa a distanza un po' maggiore che per i fagiuoli, e a distanza più forte per le varietà rampicanti che per quelle nane.

Per la coltivazione della fava valgono norme analoghe a quelle del pisello; precisamente nei climi tiepidi dell'Italia centrale e meridionale si fa la semina a novembre in righe distanti 40-45 cm., e a una quarantina di cm. tra pianta e pianta sulla fila, collocando in ogni buchetta 3-4 semi e interrandoli 4-5 cm. Tra le migliori varietà da orto sono la fava lanciana, la fava acquadolce, la fava gigante di Norkolf, ecc.

Piselli e fave sono piante leguminose, quindi miglioratrici del terreno in quanto atte a fissare l'azoto. Ciò non toglie che di concime abbisognano. Specialmente di concime fosfatico che andrebbe somministrato anche nella grande coltura in ragione di 4-5 quintali per ha. Molto giova in terreni non sufficientemente provvisti di potassa, la somministrazione di q. 1-2 per ha. di sale potassico.

(Lavoro Agricolo Fascista).

CINQUE RACCOLTI ANNUALI IN UN ORTO OTTENUTI COLL'ELETTRICITA'. — Ancora una volta i tecnici dedicano i loro sforzi al problema alimentare e mentre poco tempo addietro l'ingegnere Kassel inventava un sistema per confezionare le tavolette di polvere di frutta, oggi sono gli ingegneri di una grande casa di applicazioni elettriche ad annunciare di poter moltiplicare i raccolti mediante il riscaldamento dei terreni. Essi sostengono infatti in via teorica che aumentando secondo una progressione rigorosamente scientifica il calore dei terreni coltivati, questi possano sprigionare energie tali da accelerare il periodo di crescita e di maturazione dei prodotti sino al punto di quintuplicare i raccolti. All'enunciazione teorica è seguita una dimostrazione pratica che ha avuto per teatro un grande orto di proprietà di un noto coltivatore a nome Birkigt su alcuni tererni del quale erano i canapi elettrici distributori del calore, collegati a loro volta ad una stazione di comando capace di modificare e di regolare il grado termico del riscaldamento. Il signor Birkigt ha dichiarato ai giornalisti, invitati a visitare l'impianto, che egli dal Natale scorso ad oggi ha potuto fare già cinque raccolti ottenendo prodotti che in fatto di qualità commestibili nulla avevano da invidiare a quelli ottenuti con mezzi ordinari.

(La Rivista Orticola).

INDENNIZZO DI BONIFICHE. — D. — Dovendo lasciare dopo vent'anni un orto da me tenuto in affitto, e dove ci sono piante da frutto, uve da tavola, ecc., possono portarmi via il materiale tutto da me piantato, poichè il proprietario non mi vuole bonificare nulla?

R. — Ella è tenuto a lasciare il fondo nelle condizioni in cui l'ha trovato. Se ella fa il commercio delle piante da frutto o di viti si capisce che può venderlee asportarle dal fondo. Se sono piante di alto fusto in produzione restano dotazione del fondo.

CONTRO IL VAIOLO DEI POLLI. — Il male è contaggioso e pertanto devonsi isolare gli animali malati dai sani, e aggiungere nell'acqua da bere e nei pastoni un po' di salnitro, od anche semplicemente del solfato di soda. Il male infierisce specialmente col caldo. L'alimentazione sana e variata giova a prevenire la malattia, così pure una disinfezione energica del pollaio.

(Cronaca Agricola).

COME E QUANDO IMBOTTIGLIARE. — Una bella giornata fredda, serena, calma, con alta pressione barometrica, della metà di novembre o della fine di febbraio, è il momento più opportuno per consacrare a l'onore della bottiglia quei vini che si credono degni di invecchiare e di acquistare con gli anni profumo e fragranza. Ma la scelta del momento opportuno non basta; la buona riuscita del vino imbottigliato dipende anche dalla sua natura, dal modo con cui fu posto nella bottiglia e tappato, dalla qualità del vetro. Il vino da imbottigliare deve avere almeno un anno di età: meglio due e anche tre, se è molto colorito e gagliardo. Se si tratta di un vino da pasto deve esser privo di ogni traccia di *abboccato* o dolce; in un vino da arrosto una leggera punta di dolce (appena però l'uno per cento di zucchero indecomposto) con nuoce, anzi lo rende, come dicono i degustatori, più *ghiotto*. Condizione essenziale però è che esso sia ben *defecato* o spogliato. Il vino va messo in tutte le bottiglie allo stesso livello, cioè a 1 centimetro di distanza dal turacciolo. Si adoperi un buona macchina tappatrice che stringa bene il sughero senza guastarlo e lo comprima bene nel collo della bottiglia. Le bottiglie vanno sempre coricate acciò il tappo, inumidito dal liquido, si mantenga gonfio e non lasci passare aria; il tenere le bottiglie ritte è la principale cagione che fa trovare, quando si stappano, il vino inacidito o svanito.

(La famiglia agricola).

IN BIBLIOTECA

La nuova Casa Editrice "Etna,,,

Dalla nuova Casa Editrice *Etna* di Catania, che si è rapidamente affermata nel campo Culturale italiano ed estero per la serietà e per la nitidezza delle sue pubblicazioni, abbiamo ricevuto un volumetto di Giuseppe Sciuti: *Visioni Mediterranee*, che abbiamo letto col più vivo interesse.

In queste simpatiche « Visioni » lo Sciuti tratta in modo sintetico le principali questioni storiche e politiche del fatale e fatato Mediterraneo nella politica europea. Sottile indagine costruita su fatti di cui l'Autore dà una precisa ed eloquente illustrazione. La funzione unificatrice del Mediterraneo culla e cuore della civiltà europea e cristiana, è messa in particolare risalto.

Vorremmo che questo volumetto di 115 pag. (costa sole L. 5) fosse letto e meditato sopratutto dalla gioventù italiana, per la quale sarà contributo di ottima coltura e superbo incitamento verso le nuove vie della Patria.

LE PIANTE DEI NOSTRI GIARDINI. — Con questo titolo viene licenzato un nuovo volume di 400 pagine della *Biblioteca Agraria Ottavi*. Ne è autore Dr. Gino Guerrini che ha diretto interinalmente la Scuola Agrara di Genova S. Ilario, impartendovi l'insegnamento di orto-frutticoltura e giardinaggio.

Gli studenti delle scuole di agricoltura e gli apprendisti giardinieri possono trovare in questo volume moderno e ricco, tanto ottimo materiale opportunamente elaborato per loro. Del resto, tutti quanti amano i fiori e si diletano della loro coltivazione non mancheranno di tener caro questo loro prezioso consigliere.

Il libro è corredato da 188 figure, che così bene e chiaramente contribuiscono a rendere utile e pratico lo studio.

Ordinato con lodevolissimo criterio nella così vasta materia, questo volume ha anche il pregio di riescire di facile consultazione possedendo tre indici (per capitoli; alfabetico per materia; e delle figure).

Allo sforzo compiuto dall'Autore ed alla iniziativa degli Editori F.lli Ottavi, che hanno voluto arricchire ancora brillantemente la loro Biblioteca, non dovrà mancare il meritato successo.

(Prezzo del volume L. 25,60 franco di posta nel Regno, presso Casa Editrice Fratelli Ottavi - Casale Monferrato).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

BESTIAME DISTRUTTO DA ZANZARE. — La opulenta valle di Cotabato (Mindanao) fu infestata di recente da nugoli di zanzare di dimensioni eccezionali, che produssero danni ingenti tra il bestiame. Tali zanzare assalgono ogni animale che incontrino. Buoi e porci ne furono in varii casi ridotti a morte; all'avvicinarsi dei nugoli di zanzare, i cavalli sono colti da tale timor panico, che fuggono all'impazzata, sinchè cadono a terra esausti.

Vi è un solo animale che si salvi da tali zanzare; il carabao, sorta di bufalo dei luoghi acquitrinosi, che, all'avvicinarsi delle zanzare, si immerge nell'acqua sino al collo e scaccia i pericolosi insetti col sommuovere le acque.

Ultimamente le zanzare attaccarono anche una brigata di cacciatori costituita da alti funzionarii. I cacciatori si erano appostati nei pressi di uno stagno, dove la selvaggina suole ripararsi appunto dalle zanzare scendendo in acqua. Ma, prima che apparisse la selvaggina, arrivarono le zanzare, e conciarono i cacciatori, da renderli irriconoscibili.

Un'altra volta un nugolo di zanzare invase una riserva di cervi, e si precipitò sulle povere bestie. Esse rimasero talmente punzecchiate, che occorsero poi mesi di cure per poterle strappare alla morte.

COME LE BESTIE SANNO CURARSI. — I cinghiali, molto soggetti alle emicranie ed alle congestioni si guariscono mangiando dei gamberi e curano le piaghe applicandovi delle foglie di edera, i serpenti ciechi si strofinano gli occhi col finocchio per rivedere la luce del giorno, il colombo selvatico, il merlo, la pernice mangiano delle foglie di lauro quando sono costipati, le tartarughe succhiano dell'arigano allorquando sono state punte da un serpe, i gatti si purgano masticando la calaminta selvatica. L'invenzione di farsi cadere le cateratte dagli occhi si deve ad una capra che aveva la cateratta ad un occhio. Sfregandosi fortemente contro le spine di una siepe si fece cadere la cataretta che copriva la pupilla e per tal modo ricuperò la vista.

FIOR DI PENSIERI

— La vita è fatta di contrasti, oserei dire che, dove non ci sono contrasti, non c'è vita.

— O gelosia! quale e quante offese si commettettono in tuo nome!...

— L'occhio delle vetrine è lo specchio dell'anima delle donne.

— La più grande libertà è d'essere schiavi in due.

Le ricette pratiche

FRITTATA SOFFICE DI PATATE. — Lessate le grosse patate, sbucciatele e pestatele in un mortaio grande riducendole in pasta, unitevi 8 rossi d'uovi e 2 chiare montate. Gustate bene di sale e pepe, aggiungete prezzemolo trito, parmigiano ed una presina di cannella. Mescolate il tutto formandone un sol corpo, mettete un po' di burro o di frigere, versateci dentro tutto lo strutto in una padella, fatelo soffriggere composto, uguagliatelo, mettete la padella su un fuoco moderato finchè il composto cuocia e colorisca, rivoltate la frittata con un piatto usando precauzione perchè non si rompa e quando è cotta anche dall'altra parte e ben rosolata ponetela in tavola.

PER RIMETTERE A NUOVO IL TESSUTO DI CRESPO. — Per rimettere a nuovo il tessuto di crespo lo si tiene, senza stenderlo troppo, sopra il vapore di acqua bollente. Sopratutto non si deve mai *bagnarlo*. Lo si fa poi asciugare stendendolo vicino al fuoco.

ZI' PAOLO

La sfinge a premio

INDOVINELLO

Benchè un quarto di rame, e un terzo d'oro
Mi rifiuta in moneta usanza ed arte.
Non mai coll'innocente io 'sto nel foro.
Chè mi diletta sol di reo la parte.
Ora coi frati me ne vado in coro
Or tiemmi l'oste tra bicchieri e carte.
Una stanza ho nel mar e due in terra
Se manco in pace sono doppia in guerra.

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 24 Novembre, per cartolina doppia, sorteggeremo questi premi:

1. Un tagliacarte in madreperla e ottone.
2. Un volume di agraria e un romanzo.
3. Una collezione di un anno (dal 1906 al 1930 della Rivista Agricola.

Spiegazione del *quesito* pubblicato nel precedente fascicolo: *Il contadino ha 30 maiali.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Carlo Monforte — Rag. Pier Angelo Vesti — Don Gius. Rapetto — Elsa Giudi — Giovanni Ramella — Teresina Nasè — Magg. Tomaso Capitelli — Eugenio Esposito. — Giulia Francioni — G. B. Berri — Alice Santi — Dott. Berto Marisone — Ettore De-Marchi — Rita Rostagno — Luigi Lo Sardo — Pietro Talini (presso Meschi) — Maria Vittoria Vivaldi — Eglio Sandrelli — Carlo Borsa — Eugenio Severini insegnante — Lia Corsi.

La sorte ha favorito: 1. Teresina Nasi (blocco carta lettere) - 2. Ettore De Marchi (due romanzi) - 3. Luigi Lo Sardo (vol. agr.).

La Sfinge

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:
Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrarii
ogni giorno feriale alle ore 20,20: Bollettino metereologico
Torino e Genova: ogni domenica alle ore 11,20: consigli agli agricoltori.
Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 17,25: Bollettino del tempo
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.
Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)
ogni giorno feriale alle ore 20,30: Comunicati agrarii

CONVERSAZIONE AGRICOLA DELLA QUINDICINA:

Da Bolzano, Milano e Roma alle ore 19,15.
9 novembre — Evitare lo spampanamento dei seminati.
10 novembre — La leggenda sulle terre di monte.
11 Il nerume delle castagne.
12 novembre — Come si può conservare il burro (2.).
13 novembre — Curiosità botaniche.
14 novembre — Agricoltura e fosforite.
15 novembre — Malattie e difetti del vino.
16 novembre — Leggende e verità sul perfosfato.
17 novembre — progredire sempre.
18 novembre — Il carrubo.
19 novembre — Il cane da pastore.
20 novembre — Il liquidambar (1).
21 novembre — Mosche dannose agli ortaggi.
22 novembre — I concimi potassici e calcarei.

SALVADORI-RADIO
APPARECCHI ORIGINALI AMERICANI
MIDGET :: :: 5 valvole schermate e pentodo :: :: Altoparlante elettrico dinamico - Comando unico
Completo lire 1450
Via IV Novembre, 158 - ROMA - Via Mercede, 34

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Direzione Generale: PALERMO

FILIALI IN ITALIA:

Acireale, Adrano, Agira, Agrigento, Alcamo, Avola, Bagheria, Barcellona, Caltagirone, Caltanissetta, Canicattì, Catania, Cefalù, Comiso, Corleone, Enna, Fiume, Francavilla, Gangi, Gela, Genova, Giarre, Grammichele, Lentini, Leonforte, Lercara, Licata, Lipari, Marsala, Mazzara, Menfi, Messina, Milano, Milazzo, Mistretta, Modica, Monreale, Nicosia, Niscemi, Noto, Palazzolo Acreide, Palermo, Pantelleria, Partinico, Paternò, Patti, Petralia Sottana, Piazza Armerina, Porto Empedocle, Racalmuto, Ragusa, Ribera, Riesi, Riposto, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Taormina, Termini Imerese, Trapani, Trapani (Borgo Annunziata), Trieste, Vittoria, Vizzini.

Filiali in Colonia e nei Possedimenti:

TRIPOLI D'AFRICA - RODI

Filiazioni negli Stati Uniti d'America:

BANK OF SICILY TRUST COMPANY

Head Office: New York, 487 Broadway, N. Y.
Brooklyn Branch: Brooklyn, 2059 Fulton Street N.Y.
Bronx Branch: New York, 549 East 187th Street N.Y.
Stuyvesant Branch: New York, 197 First Avenue, N. Y.

Corrispondenti in tutte le altre piazze d'Italia e sulle principali piazze del mondo
Tutte le operazioni di Banca e servizio di credito agrario di credito minerario e di cassa di risparmio

La Banca Commerciale Italiana

raccomanda l'uso dei suoi

Assegni "Vade-Mecum,,

per i pagamenti ordinari

e dei

"B. C. I. Travellers' Cheques,,

(assegni per viaggiatori)

in Lire Italiane, Marchi, Franchi francesi, Dollari e Sterline

per chi viaggia

I "B. C. I. Travellers' Cheques,, sono ora venduti franco di commissione e spese

,, OLLOMONT,,

Società Anonima

TORINO - Via Arcivescovado N. 7 - TORINO

Stabilimenti in TORINO e VERCELLI
per la fabbricazione del SOLFATO DI RAME

IL SOLFATO DI RAME è il migliore e più efficace rimedio preventivo e curativo contro la peronospora.
IL SOLFATO DI RAME Cristallizzato, data la sua ricchezza in rame attivo, è anche il rimedio più economico.

Il Solfato di Rame "OLLOMONT,,

è sempre maggiormente apprezzato dagli agricoltori per la sua constatata purezza.

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Ottobre 1931 - IX

ATTIVO.

Totale riserva aurea	L.	8.200.582.106
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato	»	1.772.798.105
Cassa	»	256.741.587
Portafoglio su piazze italiane	»	3.592.941.065
Effetti ricevuti per l'incasso	»	4.116.438
Anticipazioni ordinarie	»	1.230.293.043
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato	»	1.375.941.398
Titoli di pertinenza della Cassa Auton.	»	375.000.000
Conti correnti attivi nel Regno	»	207.187.148
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni	»	369.907.771
Azionisti a saldo azioni	»	200.000.000
Immobili per gli uffici	»	181.568 031
Istituto di liquidazioni	»	1.478.442.531
Partite varie	»	1.339.903.570
Spese corrente esercizio	»	130.342.176
Depositi in titoli e valori diversi	»	25.246.236.166
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	275.041.873
TOTALE GENERALE	L.	46.236.443.014

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti	L.	14.335.029.950
Vaglia cambiari e assegni della Banca	»	308.624.450
Depositi in Conto corrente fruttifero	»	1.242.510.727
Conto corrente del regio Tesoro	»	300.000.000
Capitale	»	500.000.000
Massa di rispetto	»	100.000.000
Riserva straordinaria	»	32.500.000
Conti correnti vincolati	»	87.748.659
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato	»	1.510.307.898
Fondo estinzione Buoni 1031	»	500.000.000
Istituto di liquidazione - conto titoli	»	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int		421.273.336
Partite varie	»	759.583.533
Rendite del corrente esercizio	»	297.678.647
Depositanti	»	25.246.236 166
Partite ammortizzate nei passati esercizi	»	275.041 873
TOTALE GENERALE	L.	46.236.443.014

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 Settembre 1931 - IX

ATTIVO.

Contanti e disponibilità a vista	L.	578.818.366,67
Titoli pubblici di proprietà	»	640.727.616,44
Portafoglio Italia ed Estero	»	1.123.296.078,08
Portafoglio Credito Agrario	»	210.785.164,61
Anticipaioni e riporti	»	594.436.542,25
Aperture di credito in conto corrente	»	101.354.680,39
Prestiti ad Enti Morali	»	337.423.325,42
Mutui con garanzia ipotecaria	»	33.908.091,07
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.092.845.480,42
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori	»	413.351.373,67
Effetti all'incasso	»	83.794.240,27
Partecipazioni	»	159.324.005,60
Immobili	»	58.478.032,—
Partite varie	»	126.502.740,63
Titoli fondo pensioni impiegati	»	58.837.051,16
Spese del corrente esercizio	»	130.031.121,36
Debitori per accettazioni ed avalli	»	19.643.435,97
Depositi	»	3.838.014.049,42
	L.	9.401.599.395,43

PASSIVO.

Fondi patrimoniali e riserve	»	1.372.674.047,94
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	1.826.822.403,36
Fedi di credito e vaglia in circolazione	»	160.588.862,27
Corrispondenti - saldi creditori	»	1.416.821.437,51
Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori	»	401.686.884,71
Cartelle del Credito Fondiario in liquid.	»	24.293.000,—
Partite varie	»	95.093.433,95
Fondo pensioni impiegati	»	59.211.191,11
Rendite del corrente esercizio	»	186.750.628,99
Accettazioni ed avalli	»	19.643.435,97
Depositanti	»	3.838.014.049,42
	L.	9.401.599.395,43

SEDE DI ROMA - Via del Parlamento, 2

AGENZIE: Palazzo del Parlamento - Via Carlo Alberto, 28 - Piazza Rusticucci

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE IN ROMA - Via S. Basilio

Persone assicurate - 1 milione: Capitali assicurati - 12 miliardi

POLIZZE GARANTITE DELLO STATO

GLI ASSICURATI
PARTECIPANO AGLI UTILI DELL'AZIENDA

Svariate forme di assicurazione-vita adatte a tutte le classi sociali;

assicurazioni popolari senza visita medica a prezzi pagabili a rate mensili;

assistenza sanitaria agli assicurati;

buoni per visite gratuite, facilitazioni per speciali cure mediche, chirurgiche, oculistiche, odontoiatriche, ecc.;

riduzioni di tariffe presso tutti i principali stabilimenti termali (Acque albule di Tivoli, Terme di Agnano, di Chianciano, di Levico-Vetriolo, di Salsomaggiore, di S. Pellegrino, di Acqui, di Recoaro e di Santa Cesarea).

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, ha agenti Generali in tutte le Città del Regno, e nelle Colonie. Rappresentanze ed Agenzie all'Estero.

LIVORNESE BIANCA.
Pollastre di 2 mesi L. 10 — di 3 mesi L. 12 — di 4 mesi L. 14 — di 5 mesi L. 16 — Pollastre pronte a produrre L. 25 — Pollastre in produzione controllata L. 27,50 — pulcini di 10 giorni L. 5 — Uova fecondate N. 12 L. 20, N. 18, L. 30, N. 24 L. 40.

CONIGLI — Ogni coppia pronta a produrre della razza: Avana — Imalaia — Bleu di Vienna — Bleu di Beveren — Bianco Vandea — Angora — Cincilla — Argentato di Champagne — Martora — Fulvo di Borgogna — Bianco di Houtot — Olandese — Giapponese — Nerofuco — Grigioperla a L. 60.

Papiglione Francese — Gigante delle Fiandre (a mantello bianco, grigio lepre, grigio ferro e nero) — Gigante di Normandia. a L. 100

Bianco di Vienna — Rex di Colore — Belier Francese — Zibellino — Crema Argentato.
a L. 100 - Castorrex a L. 150

COLOMBI — Ogni coppia adulta della razza: Triganino di Modena — Cravattato — Pavoncello Bianco — Zuritos — Viaggiatore del Belgio — Bagadese.
a L. 35

Pica Danese — Pavoncello di colore a L. 40

Timpano Dorato — Cappuccino — Sottobanca di Modena — Piacentino — Romagnolo — Gozzuto Francese — Occhialone di Parma — Barbo — Capitombolante a L. 60

Gozzuto inglese a L. 60

Maltese a L. 100 Romano a L. 150

Imballo e trasporto gratuito, pagamento anticipato (C. C. P. 8-420 - BOLOGNA).

Polli esotici

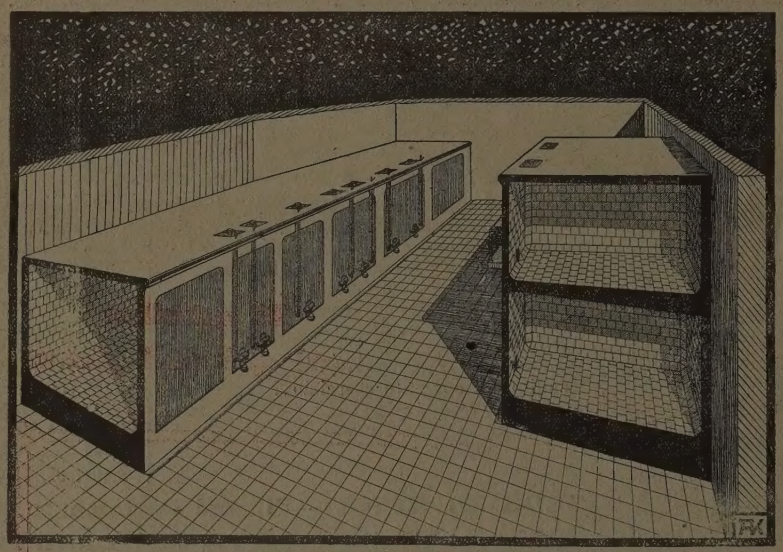
Faraone — Tacchini — Palmipedi — Fagiani — Pavoni Canarini — Tortore

Chiedere listino nuovo generale illustrato
Dott. ZANONI LINO — CARPI (Modena)

PREMIATA FABBRICA BOTTI
Egidio Gaya & C.

CONEGLIANO (Veneto)

Fornitrice dei principali Stabilimenti Vinicoli d'Italia, Spagna, Francia Grecia ed America del Sud



BOTTI IN CEMENTO-VETRO

Servitevi del sistema

BORSARI

che da 60 anni dà ovunque piena soddisfazione

Insuperabile per la conservazione di

VINI
ALCOOL
LIQUORI
OLII
NAFTA
ECC.

Progetti e preventivi gratuiti:

BORSARI & C.

MILANO - Via Zebedia, 7-9

La concia del grano da seme a secco con

POLVERE CAFFARO

fatta subito la trebbiatura preserva il grano dagli insetti e lo immunizza dalle carie.

Mescolare intimamente per ogni quintale di grano da seme Gr. 200 di

POLVERE CAFFARO

E' il solo metodo che evita gli inconvenienti della bagnatura del seme

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro

ANONIMA CAPITALE L. 21.000.000 INTERAMENTE VERSATO

MILANO